ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria 7 maggio 1892.

Sono presenti i signori consiglieri:
Canciani, Deciani, Pecile D., Lenher, Mangilli (presidente), Morgante, Nallino, Pagani, Pecile G. L., Di Prampero, Zambelli; F. Viglietto (segretario).
Scusarono la loro assenza i consiglieri Romano e Di Trento.

COMUNICAZIONI, NUOVI SOCI, LETTERA MINISTERIALE RIGUARDO AL LEDRA.

Il presidente annunzia che hanno regolarmente domandato di venir inscritti fra i soci del nostro sodalizio i signori:

Agenzia Piva Celestino di Villutta.
Bisutti Giuseppe di Rauscedo,
Luccardi Vincenzo di Milano,
Marzuttini Carlo di Paolo, Udine.

Il Consiglio accetta la inscrizione fra i soci di tutti.

Il presidente invita poi il segretario a leggere la seguente lettera del Ministero che riguarda il nostro Canale di irrigazione Ledra-Tagliamento:

OGGETTO

Consorzio Ledra - Tagliamento.

Ill.mo signor Presidente dell'Associazione agraria friulana

UDINE.

Specialmente per l'iniziativa e gli sforzi di cotesta benomerita Associazione, potè il 5 giugno 1887 venire inaugurato il Canale che trae 12 m.³ dal Ledra e 5.50 dal Tagliamento allo scopo precipuo d'irrigare quella parte del territorio di cotesta Provincia che giace fra il Tagliamento, il Torre e la strada che da Codroipo mena a Palmanova.

L'idea di un tal canale era vagheggiata sin dal decimoquinto secolo, ma non si erano mai potuto trovare i mezzi sufficienti per attuarla.

E questo Ministero ben ricorda ed ascrive a merito speciale di cotesta Associazione se si riunirono a tale scopo in Consorzio, con atto notarile del 19 dicembre 1876, 29 Comuni sparsi su tal territorio in base alle norme della legge 29 maggio 1873 e se dalla Commissione promotrice furono raccolte lire 100,000, se poi la Provincia concorse con 450 mila lire di cui 300 a fondo perduto e 100 in prestito infruttifero per i primi venti anni e infine se il Municipio di Udine non solo concorse anch'esso con la somma di 300 mila lire, ma anche garantì un debito di lire 1,300,000 fatto dal Consorzio con la Cassa di risparmio di Milano.

Il Governo poi da sua parte, favorì lo sviluppo del Consorzio ed il compimento delle opere e così con R. Decreto del 29 giugno 1877 concesse ad esso il diritto di riscuotere i contributi consorziali con i privilegi e le forme fiscali, concesse poi una somma di lire 300.000 sui fondi posti a disposizione del Ministero dei Lavori pubblici con legge 23 luglio 1891 ed un'altra di lire 150.000 in applicazione della legge organica del 1865 sui Lavori Pubblici.

Infine con Decreto ministeriale del 6 settembre 1884 fu da questo Ministero, in base alla legge 25 dicembre 1883 numero 1790, promesso un nuovo sussidio dello Stato che venne poi liquidato con Decreto del 27 ottobre 1887 nella misura di lire 30968 per i primi dieci anni, di lire 20645 per il secondo decennio e di lire 10322 per il terzo. Quindi

è che il Governo prende grande interesse allo svolgimento della vita di tale Consorzio sotto il duplice aspetto di opera destinata a portare grandi vantaggi alla popolazione friulana e di spesa alla cui attuazione ha concorso con forti somme.

È per questo che mi son rivolto allo ingegnere capo del Genio civile in Udine per domandargli quale fosse il risultato conseguito dal Consorzio Ledra-Tagliamento coi canali costruiti, che misurano in complesso una lunghezza di 264 chilometri, e che sono destinati a portare acqua potabile a 100 villaggi abitati da 120,000, abitanti ad irrigare 55,000 ettari ed a produrre una forza motrice superiore ai 5000 cavalli-vapore.

La accurata relazione che mi è stata mandata in risposta da quell'ingegnere capo non è affatto confortante, poichè se i 15 moduli destinati ad usi domestici sono usufruiti, dei 145 riservati all'agricoltura ne sono utilizzati appena 24 e per la forza motrice rimangono inutilizzati più di 3000 cavalli. E questo avviene, quantunque il Consorzio abbia costruito anche i cavi secondari a differenza di ciò che pel solito si pratica negli altri canali e quantunque esso accordi grandi facilitazioni nel modo di distribuire agli utenti le acque.

Il detto ingegnere capo, dopo un minuto esame del fatto, conclude che a parer suo ciò dipende anzitutto dalla credenza pur troppo diffusa fra quelle popolazioni che le acque del canale sieno troppo fredde e tali da smagrire ed insterilire i terreni, e poi dal prezzo di *lire 17.65* al litro il quale è grave per quelli agricoltori i quali hanno da spendere una forte somma per preparare i loro terreni a ricevere le acque di irrigarazione.

Il detto ingegnere stima del tutto erronea la credenza che le acque del canale possano riuscire nocive all'agricoltura. Infatti, esso dice, che tali acque non sono davvero più fredde di quelle della Dora Baltea che vengono con tanto vantaggio utilizzate nelle Provincie di Novara e Pavia. L'essere poi limpide e chiare le acque del Ledra-Tagliamento forma per se stesso un gran vantaggio per la coltura della prateria; poichè le acque torbide con gran facilità insudiciano le erbe prative le quali poi, dopo il disseccamento forniscono un fieno polveroso e nocivo alla salute del bestiame a cui viene somministrato.

L'ingegnere del Genio civile avvalora poi la sua asserzione, che sia molto costoso in cotesta regione il ridurre i terreni atti ad essere irrigati enunciando il fatto che lo strato vegetale vi è molto sottile ed il sottosuolo ghiaioso. Occorre quindi, egli dice, che nel terreno da ridurre sia anzitutto accumulato il sottile strato vegetale per poi spianare la ghiaia del sottosuolo e in seguito spandere regolarmente il terreno vegetale che era stato accumulato.

Mi faccio un pregio di sottoporre al giudizio della S. V. le esposte osservazioni fatte dall'ingegnere capo del locale ufficio del Genio civile sulle cause per cui è poco soddisfacente il risultato che fino ad ora hanno avuto le costose opere costruite dal Consorzio Ledra-Tagliamento. Nel caso Ella convenga nelle stesse conclusioni, La interesso vivamente di adoperare l'influenza di cotesta benemerita Associazione per togliere dalle menti del volgo la credenza che le acque del Canale non sieno propizie all'agricoltura.

Nello stesso tempo avrei a caro che la S. V. studiasse se convenga consigliare al Consorzio di diminuire la tariffa delle acque ed in quale misura. Se si potesse così assicurare al Consorzio una maggiore vendita di acqua, mi sembra che esso ne dovrebbe per primo risentire vantaggio, non ostante la diminuzione del prezzo unitario; poichè si impedirebbe che ben 121 moduli d'acqua, raccolti con tanto dispendio, si vadano, a ogni minuto secondo, a perdere nel mare, senza vantaggio alcuno.

Confido che cotesta Associazione vorrà studiare il problema con quell' interesse che merita ed assicurare così il risultato ad importantissime opere costruite specialmente per suo impulso ed iniziativa.

per il Ministro
MIRAGLIA.

Finita la lettura il presidente crede che sarebbe opportuno nominare una Commissione competente la quale, bene studiato l'argomento, facesse delle proposte.

Parlano in vario senso i consiglieri, Morgante, Pecile G. L., Pagani, Pecile D. Canciani ecc. e si approva la proposta della presidenza incaricando la stessa della nomina della Commissione.

Stanza di contrattazioni.

Mangilli (presidente) riferisce intorno alle pratiche fatte per attuare in Udine una *stanza di contrattazioni* dove i nostri soci potessero trovare un facile mezzo di comperare e di vendere quello che loro interessa e dove fosse facile attingere tutte quelle informazioni che possono essere di utilità per gli scambi di natura agricola.

Dice che il socio avv. Capellani si è gentilmente prestato a formulare uno schema di statuto secondo il quale dovrebbe esser regolata la cosa: apre la discussione su tale schema che venne già mandato a tutti i consiglieri.

Parlano Morgante, Pecile D., Capellari, Canciani, Pecile G. L.,Pagani, e di nuovo Capellani (relatore) il quale accetta alcune modifiche e dimostra non convenienti altre proposte. Dopo di che il consiglio approva il seguente statuto:

Art. 1. È istituita in Udine, per iniziativa dell'Associazione agraria friulana, una *Stanza di contrattazioni*, col fine di promuovere ed agevolare le relazioni commerciali, specialmente agricole, della Provincia.

Art. 2. La Stanza di contrattazioni è un luogo di convegno, ove, in determinati giorni ed ore, possono accedervi tutti i soci, sia per vendere o comperare merci all'ingrosso, assumere informazioni, ecc.

Art. 3. La Stanza di contrattazioni è aperta il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, nei giorni di mercato bovino, dalle ore 12 ant. alle 2 pom., ed in quegli altri giorni od ore che sarà indicato da opportuno avviso a tutti i soci.

Anche i non soci potranno vendere o acquistare merci dagli appartenenti alla Stanza di contrattazioni sottostando alle disposizioni del regolamento interno.

Art. 4. I soci dell'Associazione agraria friulana sono di diritto soci della Stanza di contrattazioni.

Potranno poi ammettersi altri soci verso il contributo annuo di lire quattro.

Gli agenti riconosciuti dei soci possono accedere alla Stanza di contrattazioni in nome del loro principale. Così pure vi avranno libero accesso i mediatori patentati.

Art. 5. Possono divenire soci della Stanza di contrattazioni tutti coloro che sono capaci di obbligarsi, ad eccezione

a) dei falliti, il nome dei quali non sia stato cancellato dall'albo dei falliti secondo le disposizioni del Codice di commercio;

b) di coloro che sieno stati condannati per delitti contro la fede pubblica o la proprietà.

Potranno inoltre essere allontanati dalla Stanza di contrattazioni coloro che ne trasgrediranno il regolamento o turberanno il buon ordine.

Art. 6. Aperta la Stanza di contrattazioni, coloro che hanno merci da vendere o da acquistare, s'inscriveranno sopra un libro detto di Domanda ed Offerta, che sarà tenuto da un incaricato speciale.

Art. 7. Le contrattazioni non sono soggette nè a denunzie, nè a pagamento di diritti od emolumenti a favore della Stanza, nè a qualsivoglia formalità.

L'esecuzione dei contratti ha luogo a tenore delle relative convenzioni senza alcun speciale privilegio, salvo il caso previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 3.

Art. 8. La direzione della Stanza di contrattazioni sarà affidata dal Consiglio dell'Associazione agraria ad una Commissione di sorveglianza.

ART. 9. La Commissione di sorveglianza nominerà gl'impiegati che saranno addetti alla Stanza di contrattazioni, sorveglierà e provvederà al suo miglior andamento.

ART. 10. Questa Commissione, nel primo bimestre di ogni anno, dovrà dare particolareggiata relazione al Consiglio dell'Associazione agraria, sull'andamento della Stanza, corredata dal conto.

ART. 11. Sarà cura della Commissione di provvedere la Stanza di contrattazioni di notizie, specialmente sui prezzi delle derrate, dai varii capoluoghi della Provincia.

ART. 12. Essa farà un regolamento interno per stabilire le mansioni degli impiegati ed i rapporti degli stessi con la Commissione e coi terzi.

Pecile G. L., prima che si chiuda la seduta, crede opportuno di ricordare al Consiglio dell'Associazione la comunicazione fatta dalla Presidenza della Camera di commercio nella seduta del 27 aprile scorso relativamente al dazio d'uscita sui bozzoli.

Risulta da quella comunicazione che soltanto 15 Camere di commercio si erano associate al voto della nostra, quella di Milano lo aveva confermato soltanto in massima e l'Associazione dell'Industria e del Commercio in Italia aveva raccomandato al governo di tenere libera la voce dei trattati.

Fra le Camere mancano ben inteso le più importanti come: Verona, Brescia, Torino, Firenze, Bologna ecc.

È detto anche che in quell'ordine di idee era entrato il governo Italiano; e qui leggo il testo della relazione che precede la proposta di abolizione del dazio sull'uscita della seta, che si esprime ben altrimenti.

Da tutto questo risulta che la proposta della Camera di commercio trova appoggio assai scarso anche nelle rappresentanze commerciali nel mentre ebbe contro di se la unanime preponderante massa degli interessi agrari.

È significante per noi tutto questo ed ho creduto opportuno rilevarlo.

Nessuno domanda la parola, ed esauriti gli oggetti posti all'ordine, del giorno si leva la seduta. F. V.

Verbale di riunione generale tenuta il 7 maggio 1892.

Sono presenti i Signori:

Canciani ing. cav. Vincenzo, socio con azioni 1.

Capellani avv. Pietro, socio con azioni 1.

Lehner Giuseppe, socio con azioni 1, che rappresenta anche il conte Amedeo Corinaldi, totale azioni 2.

Mangilli march. cav. Fabio, socio con azioni 1, che rappresenta anche la Società pozzi neri, totale azioni 2.

Morgante cav. Lanfranco, socio con azioni 1.

Nallino prof. cav. Giovanni, socio con azioni 1.

Pagani Mario, socio con azioni 1.

Pecile senatore G. L., socio con azioni 1, che rappresenta anche il Legato Pecile, totale azioni 2.

Pecile prof. cav. Domenico, socio con azioni 1, che rappresenta anche il Comune di S. Giorgio della Richinvelda ed il Comizio agrario di Spilimbergo, totale azioni 3.

Petri prof. cav. Luigi, rappresentante la r. Scuola pratica di agricoltura ed il Circolo agricolo di Pozzuolo, totale azioni 2.

Prampero (di) co. comm. Ottaviano, socio con azioni 1.

Viglietto dott. Federico, socio con azioni 1, che rappresenta anche la r. Scuola Normale Femminile di Udine, totale azioni 2.

Zambelli dott. Tacito, con azioni 1.

Mangilli (presidente) constata che la seduta è legale essendovi rappresentate più di 18 azioni, limite minimo essendo ora i soci 371. Invita il segretario a leggere la relazione della presidenza.

RELAZIONE INTORNO ALL'OPERATO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA DOPO LA RIUNIONE GENERALE DEL 1891.

Onorevoli signori soci,

Come negli anni precedenti, saremo brevi e sintetici nell'informarvi intorno al-

l'operato del nostro Sodalizio nel periodo dall'ultima seduta fino ad oggi; la grande pubblicità data col mezzo del *Bullettino* o di speciali Circolari a tutti gli atti del Consiglio, della Presidenza e delle varie Commissioni, ci dispensa dal discendere a minuti particolari.

Nello scorso anno i soci erano:

Corpi morali	N. 72	con azioni		194
Privati	„ 270	„	„	270
	N. 342			464

Attualmente abbiamo:

Corpi morali	N. 74	con azioni		196
Privati	„ 297	„	„	297
	N. 371	azioni		493

Perciò vi è un aumento di N. 29 soci non compresi i 4 che vennero oggi presentati ed *accettati* dal Consiglio.

Il Consiglio, nei 12 mesi ora trascorsi, tenne 10 sedute, quante ne furono convocate, perchè noi possiamo compiacerci che nessuna seduta sia andata deserta per mancanza di numero. In queste varie sedute, come risulta dai loro verbali, si trattarono molti argomenti di un alto interesse per la possidenza e per gli agricoltori della provincia.

Noi abbiamo delle Commissioni che possiamo riguardare permanenti, le quali hanno un incarico che richiede la loro costante opera; e ve ne sono di temporanee per lo studio e le relative proposte intorno ad argomenti di speciali attualità.

Fra le prime notiamo:

a) la *Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera;* essa ha uno speciale fondo, in parte pagato dalla provincia, in parte contribuito coi nostri mezzi.

Nello scorso anno essa aveva in preventivo una spesa di L. 2500.

Di queste furono spese L. 1527.40 e rimangono (come apparisce dal nostro preventivo) L. 1000 ancora da pagarsi.

Negli anni decorsi, il Ministero contribuiva con L. 1000 per sostenere i provvedimenti di questa Commissione; ma ora, col pretesto che non si è costituito il Consorzio antifillosserico veneto, negò di concorrere. Però la Commissione lavorò lo stesso quanto consentivano i suoi mezzi, e

1.° diramò ogni mese un questionario affinchè i corrispondenti viticoli, da essa istituiti in ogni Comune viticolo della provincia, potessero nella stagione propizia alla vegetazione della vite, informare intorno alle sue condizioni;

2.° promosse l'impianto di viti americane resistenti a produzione diretta od innestate, stabilendo dei premi;

3.° istituì dei piccoli campi di prova per esperimentare l'adattamento dei vari vitigni più rinomati nei differenti terreni della provincia.

Anche quest'anno si continua cogli stessi provvedimenti, però i campi di prova non vennero aumentati, ma solo completati, sembrando sufficiente il loro numero, ma non completa la loro popolazione di viti.

Con queste varie misure la Commissione crede preparare il Friuli alla, pur troppo temibile evenienza, di una invasione fillosserica. Se il micidiale parassita entrasse nelle nostre vigne, noi ne sapremo molto di più di tutte le altre provincie del Veneto: liberi gli altri di non unirsi in consorzio con noi e di non far nulla per conto proprio.

Era però prudente di prepararsi alla possibilissima disgrazia; se questa non verrà, tanto meglio.

---

b) Riguardo al *Comitato per gli acquisti,* dobbiamo constatare un notevole aumento nella sua attività. Ecco in riassunto i dati più interessanti riguardo alle materie acquistate, al numero dei prenotatori ed al movimento di affari:

Riassunto dei conti del Comitato per gli acquisti.

Materie prenotate:	Numero dei prenotatori	Quintali prenotati		Importo pagato lire	c.	Importo riscosso lire	c.	Movimento in danaro comprese le *spese generali* lire	c.	Differenze (1) in più lire	c.	Differenze (1) in meno lire	c.
Panelli in sorte	143	469	26	6418	25	6739	08			320	83	—	—
Fosfati Thomas	263	11754	—	62336	88	67594	61			5257	73	(1)—	—
Perfosfato di calce		933	49	10816	45								
Nitrato di sodio	196	497	94^{5}	13067	—	35861	48			1475	18	—	—
Solfato di potassa		370	26^{5}	10502	85								
Frumento	25	51	25	1790	40	1847	48			57	08	—	—
Pompe	120	N. 153	—	4676	70	4590	—			168	90	—	—
Spruzzi		» 87	—			255	60						
Filoferro	137	Q. 252	66^{9}	10414	54	10311	05			—	—	103	49
Solfo	188	1377	59	63383	86	22763	99			1973	73	—	—
Solfato di rame	239	755	28^{85}			42593	60						
Totali	1311	16701	75^{750}	183406	93	192556	89	375963	82				
Interessi										306	40	—	—
Spese generali (Magazzinaggi, porti, amministrazione, analisi, ecc.)												7016	70
Merci vendute e non ancora prelevate:													
Panello sesamo . . . Quint. 2.70 × 14.25 L. 38.47													
Solfato rame . . . » 6.20 × 56.— » 347.20													
Solfato potassa . . . » 12.20 × 27.50 » 335.50													
Perfosfato di calce . . . » 5.49 × 13.— » 7.37													
Fosfato Thomas . . . » 41.— × 6.50 » 266.50													
Filoferro zincato . . . » 2.83 × 40.— » 113.20												1172	24
Fondo per eventuali perdite												1267	42
										9559	85	9559	85

Materie da consegnarsi:

Solfo semplice / » acido	Quintali 58.38
Solfato di potassa	» 71.59
Nitrato di sodio	» 45.—
Perfosfato di calce	» 44.—
Filoferro zincato	» 10.36^{4}
Corda spinosa	Metri 300.—

(1) Vedi *spese generali* dove sono comprese tutte quelle cause di passività che non è sempre possibile ascrivere ad un determinato acquisto.

L'anno scorso avevamo
Prenotatori N. 1040, quintali acquistati 9846.394, movimento in danaro 251,281.32
e quest'anno
Prenotatori N. 1311, quintali acquistati 16701.75^{750}, movimento in danaro 382,980.5

Quindi si è verificato un notevolissimo aumento.

Anzi questo aumento sarebbe stato ben maggiore se 2300 quintali di fosfati Thomas che dovevano pervenirci in novembre, non ci fossero arrivati nel gennaio 1892: questi, naturalmente vengono ascritti alla gestione in corso, mentre dovevano cadere sulla precedente.

Anche quest'anno la gestione del Comitato si chiude senza avere un centesimo da pagare o da riscuotere.

Se noi stessi (presidente e segretario) non facessimo anche parte di tal Comitato, vi proporremmo un voto di ringraziamento agli egregi componenti, i quali si mostrarono zelantissimi della buona riuscita di tutte le sue operazioni, in modo che nessuna delle 29 sedute che si dovettero tenere è andata deserta.

Però noi rappresentiamo nel Comitato la parte ufficiale ed esecutiva, i nostri colleghi la parte libera e disponente; è ad essi che si deve il massimo merito se gli agricoltori soci ebbero le materie prime più indispensabili all' esercizio della loro industria al massimo buon mercato e della più certa genuinità.

Sentiamo uno speciale dovere di rivolgere i nostri più vivi ringraziamenti alla r. Stazione agraria, la quale in ogni contingenza non risparmia incomodi e lavoro perchè l'opera del Comitato riesca sollecita e sicura; è ad essa che dobbiamo in gran parte il credito di cui gode il nostro Comitato presso le grandi ditte fornitrici.

Anche la *Commissione per le esperienze agricole* lavorò alacremente nel periodo cui si riferisce la presente relazione. Fra i suoi più importanti provvedimenti furono:

1.° l'istituzione di 14 *campi di prova* per determinare l'azione varia del solfato di ammoniaca e del nitrato di soda;

2.° l'istituzione di 8 *campi di dimostrazione* per far conoscere nei Comuni meno progrediti l'effetto dei concimi artificiali razionalmente impiegati.

Fu per cura di questa Commissione che venne stampata una istruzione eminentemente pratica e adatta alle varie condizioni del Friuli intorno all'impiego dei concimi chimici.

Con tale opuscolo si risponde ad un sentito bisogno, perchè si mettono gli agricoltori in condizioni da poter, con grande approssimazione, conoscere quello che per ciascuna coltura e per ogni differente località riesce più efficace e più economico.

Questa Commissione può andar lieta anche perchè i metodi di esperimentazione da essa seguiti, vennero adottati, a preferenza di altri, in diverse provincie italiane.

Anche la Commissione che deve provvedere a quanto si riferisce agli *istituti cooperativi che nella provincia hanno di mira il benessere delle classi rurali,* tenne parecchie sedute e vennero premiate:

3 casse di prestiti con L. 100 ciascuna . . . . L. 300
1 società cooperativa per l'assicurazione del bestiame con . „ 100
1 latteria con . . . . „ 100
4 latterie con L. 50 ciascuna „ 200

E si sono promessi nuovi incoraggiamenti a latterie cooperative purchè adempiano a determinate condizioni.

Fra le Commissioni che ebbero mandato per lo studio di determinate questioni, citeremo quella che doveva riferire su alcuni provvedimenti doganali che colpivano direttamente od indirettamente dei prodotti agricoli, quella che aveva per tema “ se convenga che sia imposto un dazio di esportazione sui bozzoli „ quella che si occupò della convenienza della federazione dei sindacati agrari, ecc. e molte altre che con grande competenza si sobbarcarono a studi e ad incomodi non lievi perchè le decisioni del Consiglio risultassero più che era possibile appropriate agli interessi dei soci. A tutte queste Commissioni è nostro dovere esternare la più sentita gratitudine.

Come abbiamo detto in principio, la grande pubblicità data a tutti gli atti del Consiglio e della Presidenza, ci dispensa dal discendere a maggiori dettagli intorno all'operato nell'anno che è

corso fra questa e la precedente relazione.

E chiudiamo dichiarando che, fidenti nell'appoggio delle varie Commissioni e nella cooperazione di tutti i soci, continueremo a lavorare affinchè il nostro Sodalizio adempia sempre meglio al suo mandato, che è quello: di promuovere il miglioramento agricolo della vasta regione friulana, e coadiuvare tutti coloro che in vario modo intendono al medesimo scopo.

Questo, finchè ci onorerete della vostra fiducia.

Finita questa lettura il presidente invita il segretario a leggere anche la seguente *Relazione dei revisori dei conti dell'Associazione agraria friulana:*

Onorevoli consoci,

Regolare fu l'andamento della nostra Associazione durante il passato esercizio 1891, e come di solito anche in questo si ebbe un aumento non trascurabile nel numero dei soci. Mentre nel 1890 per quote correnti dei soci s'incassarono L. 6145, nel 1891 si ebbe un incasso di L. 6380.

Esaminata la parte attiva in tutte le sue voci, la trovammo pienamente giustificata dai bollettari, nei quali trovano riscontro non solo tutti i contributi dei soci pagati, ma anche gli incassi fatti per altri titoli, e le somme di questi aumentata dal danaro in cassa al 1° gennaio 1891, è eguale a quella esposta nel Consuntivo che è sottoposto alla vostra approvazione.

Il passivo è pure in ogni sua parte giustificato; ad ogni voce del Consuntivo corrisponde una posizione che si trova in Segreteria, nella quale rinvenimmo le ricevute riflettenti quella data voce, e tutte queste ricevute oltre di essere per sè stesse regolari portano pure il visto del nostro Presidente.

Sicchè nessuna osservazione circa l'esattezza del conto.

Vi sono delle differenze fra il Preventivo ed il Consuntivo: vi terremo parola delle più importanti. Mentre erano state preventivate L. 2000 per la Redazione del *Bullettino* e Segreteria, se ne spesero L. 2200; questo aumento fu però nel corso dell'anno deliberato dal Consiglio nella seduta 18 luglio 1891.

Una differenza notevole si riscontra pure nella somma assegnata alla Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, che era di L. 2500, delle quali L. 500 per rimanenze passive, mentre nel Consuntivo figurano spese solamente L. 1527.40. A questo proposito però si deve notare che ci sono delle rimanenze passive per L. 1000, le quali avrebbero dovuto essere pagate nell'esercizio che esaminiamo.

Si spese meno del preventivato per conferenze e gite agrarie e pel fondo d'incoraggiamento per la fondazione di istituzioni cooperative a vantaggio dei campagnoli.

Nel Preventivo erasi stabilito di spendere L. 1000 per il miglioramento della frutticoltura e L. 1200 per incoraggiamenti da stabilirsi per viticoltura ed enologia. Durante l'esercizio non si presentò l'opportunità dell'impiego di tali somme, e perciò nel Consuntivo non ne troviamo traccia essendo rimasti intatti i rispettivi allogamenti.

Nel Consuntivo di quest'anno non si presenta più neppure il sussidio per il Comitato degli acquisti, ed infatti questa branca della nostra Associazione, fattasi ora forte, cammina da sè, senza bisogno di aiuto alcuno, come risulta pure dalla relazione dei Revisori di quel Comitato.

La somma di L. 4013.49 spese a prò della Istruzione agraria e delle Scuole dei cestari, fatta eccezione di L. 800 che rappresentano il contributo di questa Associazione, suddiviso in L. 300 in prò delle Scuole elementari e L. 500 delle Scuole dei cestari, non è che una partita di giro, come chiaramente si vede confrontando l'attivo di questo stesso conto.

La giacenza di Cassa da noi verificata è di L. 7,713.79; qualche cosa meno di quanto era al 31 dicembre 1890.

Ed ora, come di consueto, vi presentiamo lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 1891:

Cassa contanti	L.	7,713.79
Rendita it. fondo V. E. L. 150	»	1,527.—
Mobiglio, medaglie	»	3,152.06
Arretrato dovuto dai soci	»	1,920.—
	L.	14,312.85
Passivo da pagarsi	»	1,000.—
	L.	13,212.85

Somme che rappresentano il Patrimonio della nostra Associazione.

Ciò premesso, v'invitiamo all'approvazione del Consuntivo come presentatovi.

I revisori

F. Cantarutti - P. Capellani - C. Kechler.

Indi il socio avv. Capellani legge la seguente *relazione dei revisori dei conti del Comitato per gli acquisti.*

Onorevoli consoci,

Il Comitato per gli acquisti, istituito con modeste proporzioni nel 1888, rispondendo ad un bisogno da tutti i soci sentito, fece passi da gigante tanto che nel 1890 aveva già un movimento per acquisti e vendite di materie utili per l'agricoltura di quasi L. 126.000 e quest'anno supera le L. 380.000.

Il suo bilancio perciò non si presenta così semplice, e quindi fu giocoforza in chi lo rivide di molta diligenza, a fine di seguire lo svolgimento dei varii affari, le diverse consegne e sottoscrizioni dei soci, ed infine le molteplici liquidazioni colle ditte che ci consegnarono le merci; e tale mandato riuscì non facile per la mancanza di una contabilità regolare.

Il Comitato appena sorto, fu soprafatto da una quantità di affari e colla mente sempre rivolta ad ottenere vantaggi a prò dei soci, non pensò che poco al suo ordinamento interno. Oggi però, si è giunti a tale punto che non è possibile non provvedervi.

In corso d'anno si dovette assumere un contabile in aiuto del nostro Segretario e si dovette pensare agli emolumenti, non potendo pretendere che altri lavori per noi senza corrispettivo. Si istituì un libro di cassa che cominciò a funzionare col 1° maggio 1891 ed è tenuto dal contabile sotto la vigilante direzione del prof. Viglietto. Ma resta ancora da istituire un libro giornale ed un partitario che speriamo di poter attivare entro quest'anno ed in tal modo mettere sopra una via più sicura la nostra contabilità.

Dall'esame fatto delle partite in attivo e passivo, compulsando le pezze di appoggio per ciascuna voce, ci risulta giustificato tanto il danaro riscosso, quanto il pagato. Tutte le entrate e tutte le uscite sono regolari e trovano piena giustificazione.

Dove troviamo invece una qualche differenza è nelle merci, e precisamente riscontriamo che il deposito nel magazzino per qualche materia non corrisponde come dovrebbe alla differenza tra la merce ricevuta e la consegnata; cioè troviamo di aver venduto e consegnato talvolta di più, tal'altra di meno di quanto abbiamo acquistato e ricevuto.

Il panello di sesamo si acquistò per quintali 430.46, se ne vendette per quintali 433.16, con un aumento di quintali 2.70.

Si acquistò quintali 749.08^{850} di solfato di rame se ne vendette quintali 755.28^{850} con un aumento di quintali 6.20.

Nel solfo invece si riscontrò un'ammanco di quintali 15.10; avendone acquistato per quintali 1384 ed essendovene in magazzino al principio d'anno quintali 67,07 cioè in tutto,

quintali 1451.07 se ne vendette per quintali 1377.59 rimanendo in magazzino solo quintali 58.38, mentre dovevano residuare quintali 73.48.

Nel perfosfato di calce sopra una vendita di quintali 977.49 si riscontrò un aumento di quintali 5.49 Nei fosfati Thomas sopra quintali 11754 venduti si verificò un aumento di 41 quintali. Un aumento si presentò pure sopra i quintali 262.83 di filo ferro zincato, e questo di quintali 2.83.

Come si spiegano queste differenze?

Talune rappresentano la somma di errori precedenti.

Infatti prima di quest'anno la giacenza del magazzino veniva determinata con un bilancio di risulta tra le materie acquistate e le vendute; fu solo quest'anno per la prima volta che due membri del Comitato, ai primi di gennaio, si portarono al magazzino per verificare la giacenza reale; è evidente quindi che le differenze non potevano venire alla luce che ora soltanto.

E tale spiegazione sarebbe applicabile al solfo, al perfosfato di calce, ai fosfati Thomas, di cui, esistevano delle discrete giacenze alla fine dell'anno 1890, come risulta da quel Bilancio.

Pel solfato di rame e per gli altri l'unica spiegazione che si presenta come possibile è quella, che sieno stati dall'ufficio staccati degli ordini di prelievo a favore di qualche socio il quale fino ai primi di gennaio non si sia recato a fare il lievo definitivo; sicchè nel bilancio figurerebbe da una parte come incassato l'importo e dall'altra la merce come esistente in magazzino.

Questi inconvenienti si spera non si presenteranno più nell'avvenire; l'amministrazione ammaestrata dall'esperienza del passato ha già provveduto perchè più non si rinnovino.

Tuttavia non si è creduto prudente di ammettere senz'altro nel nostro attivo questa entrata maggiore di L. 1172.24, non giustificata dal corrispondente passivo, ma di tenerla staccata, in evidenza, a fine di poter constatare nel corso di quest'anno se essa sia reale o fittizia.

Portammo pure la nostra attenzione sulla cassa e riscontrammo esatta la somma di L. 3746,89 come risulta nel Consuntivo in atti.

L'opera del Comitato procedette sempre regolare, non ebbe differenze notevoli con le ditte alle quali affidò le sue forniture, e se vi si ebbe qualche piccola differenza, inevitabile in un giro di affare così grande, fu risolta coll'accordo delle parti ma sempre col vantaggio del Comitato.

Prima di finire ci corre un obbligo quello di un pubblico elogio all'opera diligente, valente, attiva del prof. Viglietto che ben a diritto può dirsi l'anima, del nostro Comitato, e ciò dicendo siamo certi di interpretare il sentimento comune dei nostri colleghi.

C. SOMEDA DE MARCO
P. CAPELLANI *(relatore)*.

Terminate queste comunicazioni ufficiali il presidente apre la discussione sopra di esse.

Petri (rappresentante della Scuola e del Circolo agricolo di Pozzuolo) si congratula colla presidenza dell'ottimo andamento di tutte le iniziative cui l'Associazione agraria ha posto mano. Indi prega si tenga calcolo delle proposte da lui altra volta fatte ed approvate dal Consiglio relativamente ad incoraggiamenti da disporsi per impianti di vimini e per la piscicoltura.

Pecile D. Ricorda come qualche cosa tanto l'Associazione come il *fondo scuole cestari* abbiano fatto, p. e. si regalarono a decine di migliaia di talee: alcune delle quali diedero anche buoni risultati e se ne ottengono già dei vimini ottimi. Però egli crede che ora sia più necessario incoraggiare la pelatura dei vimini che già ci sono in straordinaria abbon-

danza e vengono in parte venduti come legna da fuoco.

Viglietto informa come la Commissione per le scuole dei cestari, affine di provocare una maggior utilizzazione dei vimini fini, ha promesso di pagare, come premio, un sopraprezzo a quegli alunni delle scuole dei cestari (stabilite in 5 comuni del Friuli) i quali porteranno a dette scuole ed anche al laboratorio centrale dei vimini di coltura pelati da essi, o dalle loro famiglie.

Petri, non nega che si sia fatto qualche cosa per la viminicoltura, ma ritiene che non basti. Per piscicoltura poi non si fece nulla, mentre gli sembra, non si dovrebbe trascurare.

Pecile D. Esprime il convincimento che guidando le nostre popolazioni di campagna alla utilizzazione dei vimini che già si producono, si venga indirettamente a favorire tale coltura.

Nessun altro domandando la parola, il presidente dichiara approvato il consuntivo 1892 (v. *Bullettino* 7-8 a. c.) e si scioglie la seduta.

F. V.

Comitato per gli acquisti

Fosfato Thomas, Panello di lino.

Nello stabilire definitivamente il contratto pei *fosfati Thomas* abbiamo ottenuta una piccola riduzione di prezzo ed un prolungamento nell' impegno.

Le condizioni di prezzo, tanto per quelli che a seconda della nostra circolare 27 p.p. *hanno prenotato*, come per quelli che si prenoteranno fino a tutto 10 giugno prossimo venturo sono:

Fosfato Thomas contenente da 17 a 22 anidride fosforica (minimo 17 p. %) *senza alcuna tolleranza in meno)*: (1)

L. 5.40 franco sul vagone o su barca Venezia; (2)

„ 6.30 „ nel magazzino Udine.

Si antecipano 10 lire per ogni 10 quintali che è la quantità minima che si può sottoscrivere.

La consegna seguirà nel periodo da luglio a settembre inclusivo: I signori sottoscrittori al momento della prenotazione indicheranno se preferiscono consegne coi primi o cogli ultimi arrivi.

Non si accettano sottoscrizioni che dai *soci* dell'Associazione agraria friulana.

I Comuni ed i Comizi agrari *soci* possono raccogliere sottoscrizioni e trasmetterle all'Ufficio del Comitato.

La sottoscrizione si chiude col 10 giugno.

Panello di lino. — Il magazzino di Udine è sempre fornito di panello di lino a L. 16.50 senza sacco e L. 17 con sacco.

Cupreina.

Volendo offrir occasione di far delle prove colla mescolanza di calce e solfato di rame che mette da qualche anno in commercio una casa di Glasgow (fratelli Magnaughtan) si è disposto perchè i pochi quintali acquistati sieno divisi in cassette di 15 chilogrammi e si cedano a L. 3.75 ciascuna.

(1) Preghiamo i nostri soci notare questa condizione che è ben diversa dall'altra: *tolleranza d'uso*.
(2) Ossia, comprese le spese di trasbordo.

Il modo di adoperare tale materia è semplicissimo: se ne prende una quantità *doppia* di quella di solfato di rame che si userebbe, si mette nell'acqua, magari nella stessa macchina, si agita bene e poi si somministra.

Supponiamo che uno p. e. voglia dare 1 per % di solfato di rame — usa 2 per % di cupreina — e supponendo che la pompa abbia una capacità di litri 20 ne porrà in ogni pompa grammi 400, scuoterà ed agiterà bene.

Se questa materia soddisfacesse, si avrebbe una grande semplificazione nel fare i trattamenti contro la peronospora. Eccitiamo i nostri soci a provare.

Comunicazioni.

Abbiamo ancora disponibili nel magazzino di Udine piccole quantità di:

Perfosfato minerale (12-14 anidride fosforica)	a L.	9.25	al quintale
„ *d'ossa* (12-14 anidride fosforica, più 1 di azoto)	„	13,—	„
Nitrato di soda (15.5 di azoto)	„	30.—	„
Solfato di potassa (50 per % di potassa $K^2 O$)	„	27.50	„

Nei magazzini di Udine si è cominciata la consegna dello *solfo* e del *solfato* di rame prenotato colla prima e seconda sottoscrizione. (1)

Continua l'accettazione di prenotazioni di

Solfo	a L.	15.75	franco nel magazzino di Udine
Solfato di rame	„	46.20	

Avvertenze.

A tutti coloro, che hanno prenotato qualsiasi materia, ricordiamo la seguente norma del Comitato:

La consegna comincia dal giorno in cui si è avvertito che la merce è pronta in magazzino: nessuno potrà protestar se si presenta quando la merce fosse esaurita; salvo la restituzione degli importi antecipati, purchè la domanda avvenga nei limiti di tempo stabiliti dal Comitato.

I signori soci sono pregati a presentarsi cogli scontrini di prenotazione, altrimenti l'ufficio **non sconterà** *l'antecipazione.*

Nessuno si ritenga prenotato per qualsiasi merce se non ha pagate le volute antecipazioni.

Preavviso.

Siccome ora sarebbe un momento opportuno per addivenire all'acquisto del *nitrato di soda* (consegne e pagamento primavera 1893) il Comitato sta istruendo il relativo contratto: ne darà avviso ai soci quando le condizioni saranno definite.

Commissione pei campi di esperienza.

La Commissione per le esperienze colturali ha tenuto in quest'ultimo mese varie sedute ed ha preso le seguenti disposizioni relative all'anno agricolo 1892-93:

(1) Lo solfo ed il solfato prenotati ultimamente giungeranno fra brevissimo.

I.° Stabilì di illustrare con conferenze fatte sul luogo i risultati ottenuti nei campi di dimostrazione che nell'anno corrente furono istituiti per diffondere la razionale coltura della erba medica preceduta dall'avena.

Tali campi esistono nei seguenti Comuni:

Buttrio, Gonars, Meretto di Tomba, Meretto di Capitolo, Reana, Palmanova, Pordenone, Porcia, S. Stefano di Palma, Tricesimo.

II.° Decise di ripetere sopra tre o quattro dei campi d'esperienza di quest'anno, con le identiche concimazioni e nelle stesse parcelle, le prove già fatte nel corrente anno, allo scopo di stabilire la differenza di azione fra l'azoto nitrico e quello ammoniacale, nelle speciali condizioni della nostra provincia.

III.° Decise ancora di istituire nell'anno nuovo delle esperienze sulla coltura dei prati stabili, adottando le formole di concimazione che più si ritengono opportune, tenuto conto delle tre differenti qualità dei terreni che costituiscono la caratteristica del Friuli.

IV.° Infine, per spingere sempre verso il meglio la coltura intensiva del frumento, decise di aprire un concorso a premi in diversi Comuni della Provincia, secondo le norme di massima che si riportano nel seguente

Programma di concorso.

a) Per ogni Comune prescelto (1) sono stabiliti 4 premi, uno di lire 60, uno di lire 40, due di lire 25.

b) Vi potranno concorrere soltanto i coltivatori (affittuali, o piccoli proprietari) che personalmente lavorano i loro campi.

c) L'estensione del terreno coltivato a frumento sarà di almeno due campi piccoli friulani (in tutto 7 pertiche).

d) Per concorrere al premio bisogna che il prodotto non sia inferiore ad ettolitri 5-7 per campo. La cifra definitiva di minimo prodotto sarà stabilita Comune per Comune dalla Commissione, nei vari manifesti definitivi di concorso.

e) Sarà libero all'aspirante di coltivare quelle varietà di frumento che ritiene più convenienti nelle sue speciali condizioni.

f) Saranno formate delle Commissioni locali nei vari Comuni a cui verrà esteso il concorso, incaricate di sorvegliare i campi concorrenti, di ricevere le schede di d'iscrizione, di nominare i giurati e di verificare i prodotti.

g) Le domande di concorso saranno consegnate alle Commissioni locali entro il novembre 1893.

La Commissione per le esperienze agricole, a cui è affidata l'esecuzione di questa gara, curerà l'organizzazione definitiva dei concorsi entro i mesi di agosto e di settembre.

h) Essa fornirà, con conferenze e con apposite istruzioni a stampa, le più dettagliate istruzioni intorno alle pratiche razionali da seguirsi nella coltura del frumento per ottenere i migliori risultati.

(1) Non saranno compresi che alcuni Comuni *soci* dell'Associazione.

Campi di dimostrazione dell'avena e della medica, e campi di esperienza sul frumento.

I signori agricoltori che intrappresero quest'anno secondo i poogrammi pubblicati, le esperienze relative alla medica con l'avena e al frumento, si pregano a voler tenere nota di tutti i fatti importanti che riguardano l'andamento di queste colture.

Fra giorni saranno loro inviate le norme relative alla raccolta dei prodotti.

I DAZI DI CONSUMO E LA CONCORRENZA DEI VINI MERIDIONALI.

Quando una nave in alto mare, sia per burrasca o per altra causa minaccia di affondare, il capitano getta le imbarcazioni e cerca il possibile di salvare prima di tutto le donne ed i fanciulli; (i più deboli), i forti posson trovar altri mezzi di scampo.

Questo può calzare nella crisi presente del vino che passa l'alta Italia.

I vini meridionali, che causa i dazi d'esportazione non trovano più sfogo in Francia e causa i pessimi sistemi in uso, non reggono ai trasporti nelle lontane regioni, si riversano invece nell'alta Italia e specialmente nel Veneto a far concorrenza ai vini del luogo, prodotti con tante maggiori spese.

Il Governo, capitano della nave stato che minaccia naufragio, getta zavorra nelle imbarcazioni dei deboli onde affondino più presto. È questa l'eguaglianza alla quale hanno diritto tutti i cittadini della stessa Nazione? In questo caso si dovrebbe cercar modo di ajutare i forti, ma non far morire i deboli.

I meridionali allettati dal prezzo, che gl'incettatori francesi pagavano, estesero fuor di misura la coltura della vite, ed in modo tale da estirpare oliveti floridi e campi a cereali dei più fertili, per sostituire la vite.

Sono da incolparsi? In quel tempo no, ma oggi rimpiangono il passato.

Ritornino all'antico.

È giusto che l'alta Italia abbia a soffrire le conseguenze degli errori dei fratelli del mezzodì? Essi hanno fertilità più di noi, sole più splendente, tasse minori. Se siamo fratelli, perchè non dovrebbe il Governo trattarci egualmente?

I vini del mezzogiorno, con un titolo alcoolico dal 12 al 14 per cento, pagano nelle città dell'alta Italia per dazio consumo, lo stesso prezzo dei vini del paese, inferiori di almeno 5 a 6 gradi d'alcool. È giustizia questa? Il Marsala con 18 a 20 per cento d'alcool paga quanto una Isabella americana a 5 o 6 ed un nostrano all'8 o 9.

È una gran bella cosa l'Italia unita; ma viceversa poi che ci siano nella stessa Nazione chi fa da leone e chi sia obbligato a far da montone è un pò troppo. Si metta un termine una buona volta a questa palese ingiustizia onde non si dica e ripeta fino alla nausea che si stava meglio quando si stava peggio.

ENOFILO.

IL DISSECCAMENTO DELLA FOGLIA DEL GELSO.

Ci scrivono dall'azienda Pecile, in S. Giorgio della Richinvelda:

In quasi tutta la nostra provincia si sono verificati nella corrente primavera, danni più o meno rilevanti, causati da un improvviso disseccamento dei giovani germogli e delle foglie dei gelsi già notevolmente sviluppate. Questo fenomeno

si verificò anzi in qualche località così intenso, da obbligare gli allevatori, che avevano già i bachi bellissimi alla seconda o terza muta a gettarli via.

Anche quì a S. Giorgio della Richinvelda, il disseccamento dei germogli del gelso, si manifestò in proporzioni allarmanti, dopo cessato il periodo di pioggie e di freddo dei primi di maggio; e più specialmente sopra i gelsi non innestati sui così detti gelsi primitivi.

Si osservava dapprima l'apparire di macchie brune sui giovani germogli: queste andavano man mano estendendosi producendo una disorganizzazione del tessuto, donde derivava un avvizzimento e successivo disseccamento delle foglie e dell'intera gemma. Mi era stato detto che il fenomeno fosse causato da un verme, che penetrava nei giovani ramoscelli ancor verdi; ma tutte le ricerche fatte per scoprire un insetto, mi riuscirono infruttuose. Vedendo come la malattia che attaccava il gelso si manifestava con analoghi caratteri anche su altre piante e specialmente sui giovani getti dell'evonimo, dubitando potesse trattarsi di malattia crittogamica, inviai alcune gemme del gelso e dell'evomino danneggiati dalla sconosciuta malattia, al laboratorio crittogamico della R. Università in Pavia, con preghiera di esaminarle. Riescirà certamente d'interesse per i lettori il conoscere la risposta cortesemente datami dall'illustre direttore di quel laboratorio.

Pavia, 21 maggio 1892.

Egregio Signore,

L'esame microscopico portato sulle foglie di evonimo e di gelso inviatici dalla S. V. escluse che esse fossero affette da malattia di natura crittogamica, non essendosi rinvenuti nè micelii, ossia organi vegetativi di funghi, nè di sorta alcuna.

Anche nel pavese ci venne fatto di osservare lo stesso malanno nei gelsi e reputo che esso sia dovuto a sbalzi repentini di temperatura; notti freddissime che hanno susseguite a giornate piuttosto calde, oltre che nei gelsi riscontrammo simili alterazioni nelle giovani quercie ed in altre piante forestali.

Sui rami poi di evonimo si rinvennero fruttificazioni di *Epicoccum Vermicularia* ecc. fungilli saprofiti che non possono essere stati causa certamente dell'alterazione in discorso.

Con ogni osservanza

Il direttore
GIOVANNI BRIOSI.

DELL'ABORTO EPIZOOTICO NELLE VACCHE.

La pluralità degli agricoltori ignora come tal fiata l'aborto che lamentano nelle loro stalle possa dipendere da contagio (1).

Gli studi recentemente compiti da diversi illustri patologi italiani e stranieri sopra questo oggetto che tanto interessa la pastorizia e l'economia pubblica hanno date le prove le più sicure dell'esistenza di un fattore infettivo capace di trasmettersi da una vacca *abortita* ad altre gestanti dando luogo alla ripetizione dello stesso fatto, l'espulsione cioè antecipata del feto. Le grandi aziende dove esistono accolte di bovine a stabulazione permanente, destinate ad alimentare l'industria del caseificio, dovevano certo offrire un vasto campo a queste ricerche. Difatti da noi, in Piemonte, in Lombardia e nel Parmigiano vennero appunto segnalate delle cascine in cui gli aborti non cessando, anche se rimosse le cause ritenute le più proprie ad effettuarli, diedero luogo a sospettare la presenza d'un elemento infettivo.

Il prof. Bassi della Scuola di veterinaria di Torino si occupò di questi studi anche per incarico del r. Ministero e pubblicò importanti lavori in proposito. Fu egli che stabilì la distinzione degli aborti multipli dagli infettivi, avendo i primi per causale o i foraggi che contengono il fungo sclerozio, o il trifoglio co-

(1) Nel distretto di Tolmezzo si verificarono quest'anno, a detta dell'egregio veterinario dott. Zanini, moltissimi casi di aborto, specialmente a Treppo Carnico e Ligossulo, non potrebbero dipendere da causa infettiva?

perto di uno speciale pulviscolo bianco, o i fieni ricavati da prati concimati con fosfo-guano, con gesso, con calce, ecc. mentre gli aborti epizootici propriamente detti dipendono da un contagio. Questo è costituito da micrococchi, (piccoli organismi microscopici) che vennero riscontrati nel sangue del feto, nei suoi involucri, nello scolo vaginale e recentemente, dal dott. Vegezzi, nel sangue della madre.

Questo esimio professore ebbe occasione di studiare a fondo l'aborto epizootico nella Provincia di Parma, dove domina quasi ogni anno su vasta scala; egli raccolse il materiale delle ricerche in una cascina che conteneva 39 vacche delle quali 24 avevano abortito, e colla pratica della traslocazione, e coll' impiego di disinfettanti, potè salvare dallo *sconcio* le altre 15.

Uno dei patologi stranieri che primo prese a trattare l'argomento dell'aborto infettivo fu il prof. Nocard della Scuola veterinaria di Alfort, il quale, visto come i buoni risultati circa il mezzo di debellare il morbo, corrispondano a quelli avuti in Baviera, in Sassonia, in Inghilterra ed in Italia, e come con delle semplici cure igieniche si possa far scomparire un vero flagello dalle boverie, ha pubblicato nel *Journal d'agriculture pratique*, una istruzione pratica per l'agricoltore, istruzione che merita in vero d'essere conosciuta come il frutto delle più recenti osservazioni su questo morbo.

È notevole rilevare come nelle misure preventive consigliate ai possessori di bovini, il prof. Nocard abbia ommesso d' insegnare il metodo Braüer, che consiste in injezioni sottocutanee di acido fenico, e ciò non perchè tale metodo fallisca al suo scopo, ma perchè comprese non essere alla portata degli agricoltori, come pure non propose le injezioni vaginali antisettiche, potendo esse apportare dei danni, mentre si possono sostituire con pratiche assai semplici ed altrettanto efficaci.

L'aborto epizootico od infettivo, secondo l'eminente scienziato francese, si manifesta in una stalla coll' introduzione di una vacca pregnante contagiata che abortisca, le altre gestanti che prima contenevano il feto, lo emettono antecipatamente, la stalla così si infetta e l'aborto con straordinaria pertinacia può ripetersi per otto, o dieci anni.

Se in questa stalla si introducono delle vacche sane pregnanti, mentre quelle avanzate in gravidanza possono resistere all' infezione, molte delle altre abortiscono. Invece nelle bovine già dimoranti nella stalla contaminata l'espulsione del feto di rado avviene prima del quarto mese, successivamente può succedere in ogni periodo.

Il feto generalmente al momento dell'aborto è morto, ma se viene espulso vivo, non perdura al più che qualche giorno, perchè sopravviene la diarrea ad annientarlo.

L' illustre professore aggiunge nei suoi corollari che il ripopolamento di una stalla già ammorbata dal contagio in parola, non è mezzo sufficiente ad impedirne la riproduzione ma è assolutamente necessario disinfettarla.

Ogni bovina che subì l'aborto infettivo deve considerarsi perduta per la riproduzione, perchè o va in calore parecchie volte al mese senza fecondarsi, o se concepisce abortirà di nuovo; perciò val meglio destinarla alla macellazione.

Non vi ha distinzione favorevole all'aborto per riguardo all'età, alla razza, allo stato di nutrizione, all' essere le bovine primipare o meno.

All'occhio profano una vacca infetta non appare ammalata, nondimeno il bovaro intelligente può prevedere il momento dell'aborto, nell'osservare la vulva gonfia ed edematosa, il distendersi dei legamenti del bacino, nelle primipare i capezzoli preparati come nel parto normale: allora provvederà tosto per l' isolamento della sospetta.

L' uscita del feto abortito non induce nella madre conseguenze apprezzabili; essa continua le sue funzioni regolarmente; non così avviene del secondamento, che il più delle volte deve farsi artificialmente e con difficoltà per le molte aderenze che presentano gli invogli.

Le acque per lo più sono torbide, fecciose e le membrane fetali come concotte, talvolta coperte di pus; la vacca emmette per lungo tempo dalla vagina materie lorde e purulenti.

Il feto e i suoi invogli, le acque e gli scoli contengono l'agente morboso, capace di indurre l'aborto nelle gestanti sane, penetrando per le vie genitali, spe-

cialmente quando le pregnanti sono coricate, essendovi maggior facilità di contatto di questi organi, colle materie infette di cui il suolo è impregnato.

Il prof. Nocard concreta le seguenti misure profillatiche. Per primo bisogna isolare la femmina di nuovo acquisto che presenti segni di aborto, avendo cura di disinfettare la posta da essa occupata ed i canali di scolo delle orine e delle feci. Ogni vacca che abortisce deve essere traslocata, distruggendo col fuoco, o colla bollitura, il feto ed i suoi invogli, e disinfettando il luogo occupato.

Se trattasi di stalla infetta, ogni mattina converrà fare con una spugna dei lavacri accurati alla coda, all'ano, alla vulva, e al perineo delle gestanti, con una soluzione di litri 20 di acqua, in cui vi sia sciolto un decilitro di acido cloridrico, e grammi 10 di sublimato corrosivo, soluzione che si avrà cura di riporre in un recipiente di legno, da custodirsi fuori della portata di animali o di fanciulli. Ogni settimana il suolo sarà raschiato ed inaffiato con acqua piovana contenente il 4 % di solfato di rame.

Questi suggerimenti non richiedono che della cura e della pazienza e raggiungono certamente il loro scopo; dovunque i proprietari ebbero fede e costanza nell'applicarli ottennero la scomparsa dell'aborto epizootico.

Abbiamo molte malattie che apportano una grande mortalità nei vitelli neonati, malattie che spesso sono ribelli alle cure più razionali; cerchiamo almeno di premunirci, giacchè è facile, contro un morbo che assale i vitelli nella vita entrouterina.

Dott. T. ZAMBELLI.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Relazione della Commissione nominata dal Consiglio Provinciale pegli studi sul miglioramento delle razze cavalline in Italia. — *Vicenza 1892.*

Nella seduta del 4 luglio 1891 del Consiglio provinciale di Vicenza, l'onorevole senatore Rossi, osservando come, l'indirizzo dato in Italia all'allevamento equino tenda a favorire i grandi dilettanti alle corse, mentre l'allevamento dei cavalli, come industria, è assai depresso; costantando i danni di questo stato di cose, chiudeva un suo notevole discorso, proponendo la nomina di una Commissione " che esaminasse se e quali proposte sieno da presentare al Governo, per favorire lo sviluppo dell'industria cavallina. „

L'illustre comm. B. Clementi relatore della Commissione nominata con tale intendimento, ha testè pubblicato, col titolo più sopra indicato, un lavoro assai pregevole, nel quale tratta la questione a fondo con larghezza di vedute e con rara competenza, considerando l'importante problema dal punto di vista degl'interessi generali della nazione.

L'egregio A., il quale conchiude il suo lavoro augurandosi che altre Provincie sorelle, si associno a quella di Vicenza per ottenere dal Governo quanto egli propugna, troverà certamente in Friuli caldi fautori. La nostra Provincia, altre volte rinomata per i suoi allevamenti equini, nei quali attualmente non trova più il suo tornaconto ad onta delle naturali condizioni del suolo, che le creano un ambiente favorevole, in confronto di molte altre Provincie italiane, non mancherà certamente di applaudire un movimento iniziato con tanta opportunità, dall'autorevole voce del commendator Clementi.

Riportiamo testualmente le proposte delle relazione:

a) in riguardo al vero progresso equino nazionale le somme stabilite e da stabilirsi in premi a corse sieno più suddivise e, meglio ancora, aumentate per cercare di promuovere anche in piccoli centri l'amore alle gare, e non si premino che puledri da tre o quattro anni avanti.

b) Si tenda ad aumentare almeno a

mille gli stalloni erariali escludendo frattanto con più rigore i meno perfetti; nei nuovi acquisti poi abbiano la maggior preferenza i mezzi-sangue di tipo carrozziere, e poi gli arabi per le Provincie del mezzogiorno. Non si vogliono del tutto eslusi i puri sangue inglesi, ma si esorta il Governo ad aumentare il numero degli stalloni da lavoro ricorrendo principalmente alle razze Bulonesi e Percesi.

Si amerebbe inoltre che si desse una spinta alla industria mulattiera prendendo a norma quanto si fa nel Poitou; ed il Governo potrebbe cooperarvi coll'acquisto di qualche asino stallone adatto a tale scopo.

c) Senza imporre freni eccessivi alla industria privata degli stalloni si renda più rigoroso l'esame annuo degli stalloni stessi, e si renda meglio conosciuto al pubblico il risultato affinchè a tutti siano noti i loro pregi ed i difetti.

Anche le cavalle sieno soggette ad esame e se per la universalità di esse ciò sia impossibile, lo si limiti a quelle condotte agli stalloni erariali perchè restino escluse le scadenti.

d) Lo Stato si proponga e mantenga di acquistare all'interno tutti i cavalli che gli occorrono per i suoi molteplici bisogni. Precisi il numero e la qualità occorrenti annualmente ai suoi usi, i luoghi ed epoche degli acquisti che saranno eseguiti da apposite commissioni con l'assistenza di qualche rappresentante di autorità locali. Per tali acquisti si rivolga alle zone più indicate per gli allevamenti, giacchè ciò influirà beneficamente a non dare incoraggiamento fuor di posto ove l'allevamento non sia indicato. Comperi poi cavalli sviluppati e maturi, pagandoli al giusto valore, rinunciando agli acquisti di giovani puledri il cui successivo allevamento non può dare che rischi e spese. Tenga infine l'acquisto all'estero solo per qualche raro cavallo da razza, che, dopo fatte ricerche, non avesse trovato all'interno.

e) Sieno ridotte al minimo limite possibile le esigenze per l'altezza del cavallo da cavalleria, nè al mantello storno si dia come ora, proscrizione assoluta, potendo essere utilizzato in particolari servigi, in quelli per esempio nei quali la esigenza del mantello non avesse plausibile ragion di essere, come sarebbe quando si cercassero cavalli da tiro pesante o per usi agricoli.

f) Il Governo si prefigga come norma invariabile di proteggere la produzione con un dazio al confine che sarà senza dubbio un valido coeficiente per meglio sostenere i prezzi dei cavalli all'interno ed animare quindi la maggior produzione; ma laddove ciò non sia possibile pei trattati conchiusi e per le clausole annesse per altre nazioni, voglia considerare se non gli cresca l'obbligo di favorire di più gli allevamenti all'interno, e vietarsi con maggior ragione acquisti all'estero.

P. D.

DA PODERI ED AZIENDE.

Ricerche che si stanno facendo presso il podere d'istruzione annesso al r. Istituto tecnico per cura della r. Stazione agraria di Udine.

I.° *Esperienze di concimazione.*

1. Due grandi campi sperimentali a frumento nostrano (mq. 9000) divisi ciascuno in 9 parcelle (mq. 500) che chiuderanno la serie triennale di sperimentazione colturale indetta nel 1889, dal Ministero dell'agricoltura, e che hanno lo scopo di: *ricercare l'azione che formole diverse di concimazione possono avere sullo sviluppo di una leguminosa intercalata tra due cereali, e l'effetto dei residui in terra di questa sul cereale che le segue.* Intorno a questa esperienza fu tenuto conto rigoroso dei resultati per un intero biennio: a suo tempo, cioè alla chiusura dell'intero ciclo sperimentale, verrà dato ragguaglio dei resultati finali

2. Un campo sperimentale a frumento Noè (mq. 1300) diviso in 13 parcelle di un'ara ciascuna, scopo del quale è di determinare: *l'effetto di una concimazione parziale (sola anidride fosforica e potassa), e del complemento azotato sotto le due forme ammoniacale e nitrico.*

Fin dal principio della primavera si nota in questo campo che nessuna sensibile differenza passa rispetto, a sviluppo vegetativo, tra le aiuole non concimate e quelle che hanno concime senza azoto, mentre di straordinaria efficacia appare l'azione dell'azoto, specialmente sotto forma di nitrato sodico.

3. Un grande campo sperimentale ad avena-medica (circa 9000 mq.) diviso in 8 parcelle, destinato a determinare: *la convenienza economica di una concimazione fatta esclusivamente con concime di stalla, in confronto ad una con soli concimi artificiali, o coll'opportuno completamento di quella con questa.*

Lo schema della ricerca è presso a poco questo:

1.° Stallatico solo
2.° " perfosfato,
3°. " " " solfato potassico,
4.° " solfato potassico,
5.° " (doppia quantità)
6.° Perfosfato d'ossa, solfato potassa, nitrato sodico.

4. Un campo sperimentale a granoturco (mq. 2500 circa) *scopo del quale è la determinazione del valore di tre diversi fosfati del commercio.*

L'esperienza è così disposta:

1.° Stallatico solo,
2.° " con perfosfato d'ossa,
3.° " " " minerale,
4.° " " ossa fosfato.

Le quantità di detto concime, per unità di superficie, sono calcolate in ragione inversa dei rispettivi prezzi, cioé, resa eguale la spesa di concimazione, fu da questa dedotta la quantità rispettiva.

5. Un grande campo sperimentale a granoturco (circa 9000 mq.) dal quale ci attendiamo la risoluzione del quesito: *con quali concimi artificiali devesi completare la consueta concimazione a stallatico del granoturco per aumentarne produzione e rendita?*

Lo schema della ricerca è questo:

Parcella 1.ª Stallatico solo,
" 2.ª " con perfosfato,
" 3.ª " " " solfato potassico
" 4.ª " con perfostato, solfato potassico e nitrato sodico
" 5.ª " con perfosfato e nitrato sodico
" 6.ª " con solfato potassico
" 7.ª " nitrato sodico
" 8.ª " solo.

6. Minori appezzamenti sono destinati a ricerche speciali sull'epoca più conveniente per la concimazione e via via.

II.° *Esperienze di coltivazione.*

1. *Metodi di semina.* Il frumento fu seminato con due differenti sistemi: *a)* in aiuole pianeggianti, seminato alla volata a mano e coperto coll'erpice o col copriseme, *b)* in porche col metodo comune friulano modificato in guisa che, sparso il seme anche nel solco e spianate le colmiere, il seminato appare in pieno.

L'avena fu pure seminata con due metodi: *a)* alla nostrana che diremo modificata, *b)* ed in righe mediante la seminatrice ad alveoli.

2. *Varietà coltivate. Frumento.* In grande coltiviamo le seguenti varietà:

1.° Nostrano selezionato
2.° Noè originario
3.° " 1.ª riproduzione
4.° " 3ª "
5.° Bordeaux originario

In piccoli appezzamenti abbiamo in esperimentato oltre i precedenti questi:

1.° Rieti originario
2.° Cologna veneta
3.° Poulard d'Australia
4.° Urtoba
5.° Manitoba.

Inoltre abbiamo un campo, molto promettente, a frumento marzuolo.

Avena. Coltiviamo in grande la varietà nostrana e l' inglese Trimuph. Istituimmo invece esperienze comparative di minore estensione (100 mq.) sulle seguenti:

1.° Friulana
2.° Saline
3.° Potato scozzese (originaria)
4.° Triumph inglese (1.ª riproduzione)
5.° Willkomm
6.° Excelsior, (ibrido di Pringle).

Granoturco. La coltivazione in grande comprende cinque diverse varietà indigene o riprodotte:

1.° nostrano giallo
2.° " giallone gigante
3.° " gialloncino.
4.° americano bianco (caragua)
5.° brigantino transilvano

Piccoli appezzamenti sono destinati alla coltivazione sperimentale di dieci varietà di mais americano e precisamente:

1.° Gialle:
a) Golden Beauty
b) Premiun Chester County Mammoth
c) Jellow Dutton
d) Jellow flint

2.° Bianche:
a) Bianco della Virginia
b) White flint
c) Mammoth white surprise
d) Rural Thoronghbred flint
e) Blunt's White Prolific
f) Queen of the Prairie,

Erba medica. Oltre ai due medicai, uno di quattro anni, l'altro di un anno, si seminò in questa primavera, entro l'avena, un nuovo medicaio, di cui metà con seme d'erba medica bolognese e metà con seme nostrano.

III.° *Coltivazioni diverse.*

Si impiantarono tre piccoli campi sperimentali, di cui il primo per le foraggere appartenenti alla famiglia delle graminacee, il secondo per le foraggere leguminose, ed il terzo per diverse piante industriali: tessili, oleifere, coloranti ecc.

IV.° *Allevamento bachi.*

L'allevamento dei bachi, che proceduto finora felicemente, è prossimo alla IV muta, comprende circa 140 grammi di semente rigorosamente cellulare, confezionata presso l'azienda, e suddivisa nelle seguenti razze:

Gialle:
- Pirenei originaria
- Giapponese
- Colombina
- Incrocio: Pirenei - S. Osvaldo; Corsica - Rigata

Bianche:
- Giapponese
- Colombina
- Incrocio giapponese-colombina

Questa moltiplicità di varietà, consigliata più che da scopi speculativi, da fini sperimentali, ci darà nuovi dati sulla resistenza, adattamento, rendibilità ecc. delle diverse razze.

La direzione della r. Stazione agraria ha creduto bene di informare di tutto questo il pubblico agricolo, cui è sempre libero l'accesso al Podere di istruzione, presso il quale le suddette ricerche si stanno facendo.

BIBLIOGRAFIE

L'Annuario generale per la viticoltura e l'enologia.

Il Circolo enofilo italiano per rendere servigio ai produttori e commercianti di vini nazionali, determinava di accogliere in un *Annuario generale per la viticoltura e la enologia,* ampia serie di notizie utili, di dati di fatto, di indicazioni.

L'importante lavoro, condotto a termine da distinte persone, già molto conosciute e stimate dagli agricoltori italiani, venne pubblicato in questi ultimi giorni.

L'indice dei capitoli basterà per dare fin dal principio una esatta idea del contenuto di questo volume, che conta ben 700 pagine:

*
* *

La parte generale, come risulta dall'indice riportato, comprende una larga raccolta di dati molto utili ai viticoltori, ai commercianti e in generale a tutti i contribuenti.

Questa ultima parola viene subito alla mente quando si scorre il capitolo " Dazio consumo delle bevande ", dal quale si rileva che nell'esercizio 1889-90 gli incassi effettivi erariali, dovuti al dazio consumo, salirono a lire 81,044,430 e gli utili comunali a lire 140.987.715,

I Comuni del Regno nel 1871 ricavarono invece lire 71,034,174; ciò che vuol dire che l'utile comunale, dovuto a questa tassa, è raddoppiato in soli venti anni.

Le bevande contribuirono ai $^2/_3$ degli introiti governativi per dazio consumo, e a circa $^1/_3$ degli incassi comunali.

Nel 1880 vennero daziati in totale nei Comuni chiusi e aperti ettolitri 8,480,307, nel 1889 9,893,218, e queste cifre dimostrano appunto come il consumo del vino rappresenti una importante risorsa per lo Stato ed i Comuni.

Ora che i viticoltori attraversano un periodo critico, sarebbe una grande fortuna se la tassa che pesa sul consumo

dei vini potesse venire ridotta, ma non sono certo ancora vicini i giorni in cui una utile riforma possa essere compiuta.

Le tabelle che riuniscono i dazi di confine a cui vanno soggetti i vini dimostrano come il concetto del libero scambio esista finora soltanto nei trattati di economia politica.

Ecco alcune cifre che si riferiscono ai vini comuni:

Dazi di entrata sui vini.

	Dazio vigente	
	generale	convenzionale
ARGENTINA — Vini comuni in botti; non contenenti più di 18° di alcool, per ettolitro . . . L.	206.—	—.—
AUSTRIA UNGHERIA — Vini e loro succedanei in fusti o bottiglie, per quintale . . . . „	50.—	—.—
BELGIO — Vini esenti, ma soggetti alla tassa di accisa di lire 23 all'ettolitro, se contengono meno di 18° di alcool.		
BRASILE — Vini non spumanti di qualsiasi qualità, per ettolitro . „	36.80	—.—
FRANCIA — Vini provenienti esclusivamente dalla fermentazione dell'uva, per ettolitro e per grado di alcool, fino a 10°.9 . . . . „	1.20	—.—
Da 11 gradi in più, lire 1.20 per ogni grado e per ettolitro per i primi 10 gradi, coll'aggiunta per ogni grado in più di una tassa di dogana equivalente all'ammontare del diritto di consumazione dell'alcool (lire 0.70 per grado e per ettolitro). Per cui un vino avente 15° paga lire 12.— più 3.50, in tutto 15.50.		
GERMANIA — Vini in genere in botti o caratelli, per ettolitro . . . „	—.—	24.70
Vini rossi da taglio . „	—.—	12.35
GRAN BRETTAGNA — Vino fin a gradi 17.22, per ettolitro . . . . „	27.50	—.—
RUSSIA — Vino comune in fusti fino a 16° di alcool, per quintale . . „	97.68	—.—
SPAGNA — Vini non spumanti, per ettolitro „	—.—	2.—
STATI-UNITI — Vini non spumanti in botti „	68.43	—.—
SVIZZERA — Vino naturale in fusti, per quint. „	6.—	—.—
TURCHIA — Sul valore . „	—.—	8 %

*
* *

La parte speciale comincia con uno studio sommario dei principali vitigni del Piemonte, della Toscana, degli Abruzzi, delle Calabrie, della Puglia e della Sicilia.

Sono preziose monografie che rendono più vive le rimembranze delle escursioni già fatte. Tale effetto provò chi scrive questi cenni scorrendo le importanti pagine che descrivono il San Gioveto, il Cannaiolo, il Buonamico, il Trebbiano, la Malvasia, il Greco, la Lagrima, l'Aleatico, l'Uva di Troia e tanti altri vitigni, che si odono mille volte ripetere percorrendo le campagne della Toscana, degli Abruzzi, della Capitanata.

I nemici della vite! Pur troppo sono molti, e di alcuni è trattato nel capitolo 2°, che riunisce in brevi righe norme per combattere peronospora, fillossera ecc.

Segue un capitoletto dove si parla delle viti americane e vi è unito un elenco dei vivai, appartenenti al Governo, ad Enti morali ed ai privati.

Fra questi è ricordato per la nostra provincia il solo vivaio del sig. Rosmini ing. Enrico (S. Odorico per Flaibano), mentre nell'elenco a pag. 700, che è una ripetizione del primo, si fa cenno anche dei vivai di viti americane del signor Bigozzi Giusto (San Giovanni di Manzano) e del signor marchese Fabio Mangilli (Flumignano).

*
* *

Ai tre capitoli che riguardano la viticoltura, seguono altre notizie relative all' enologia.

La statistica della produzione del vino in Italia ci fa vedere come essa giungeva a 19 milioni di ettolitri nel 1879, che divennero 35 o 38 nel 1891.

Certo a questi dati è ben poco da credere in senso assoluto. Essi sono il risultato di calcoli approssimativi e di informazioni raccolte nei Comuni. Manca (fortunatamente) una tassa che permetta in Italia la statistica esatta del vino. Tuttavia è certo, che gli estesi impianti eseguiti in questi ultimi 20 anni, debbano avere prodotte le conseguenze indicate nelle statistiche ministeriali.

Chi ha viaggiato un po', non col solo intento di visitare musei e teatri, ma piuttosto collo scopo di percorrere le campagne d' Italia, si sarà sicuramente trovato davanti ad un fatto che colpisce fin dai primi passi.

Si arriva in una fattoria e il proprietario o gli agenti, cominciano a parlare delle nuove vigne piantate e delle nuove cantine, e vigne nuove si vedono ad ogni passo che si faccia nel podere. Si arriva in un altra località e ancora le vigne e le cantine sono la nuova meraviglia; avanti, e sempre vigne sopra vigne, finchè poi si arriva per esempio a Cerignola, nei tenimenti dell'onorevole Pavoncelli e della Casa La Rochefaucauld e allora si rimane più che meravigliati davanti alle migliaia di ettari di vigne che costituiscono quei poderi e alle cantine di queste due fortissime Ditte, cantine che possono contenere 220,000 ettolitri di vino.

Del resto la viticoltura e l'enologia hanno fatto miracoli in ogni parte d'Italia e quindi nessuna meraviglia se il prodotto in 20 anni sia raddoppiato.

In queste statistiche sono singolari i salti di produzione che vengono attribuiti alla provincia di Udine. Nel 1879 ettolitri 76,455; nel 1881, 274,612; nel 1882, 402,599; nel 1884, 28,989; nel 1889, 49,132; nel 1891, 79,500.

Il capitolo 5° parla dei prezzi del vino di ordinario consumo nel decennio 1882-91. Segue la descrizione sommaria dei principali tipi di vini da pasto del Piemonte, della Toscana, degli Abruzzi, della Calabria e della Sicilia, e il capitolo 7° è dedicato alla descrizione degli stabilimenti enologici italiani.

Sono queste, senza dubbio, le pagini più brillanti di tutto il volume.

Leggendo quelle descrizioni concise, ma eloquenti, si prova davvero piacere e conforto, tanto più che non è piccola la bella schiera dei valenti, i quali hanno cooperato al miglioramento dell'enologia italiana con coraggio e con tutte le loro forze. Solo chi ha visitato qualche grande stabilimento enologico può apprezzare il merito di quelle distinte persone, le quali hanno cominciato le loro imprese col seppellire milioni nei vigneti, nei fabbricati, nelle macchine e negli arnesi di cantina, fidando unicamente nell'avvenire.

Bisogna però notare che non tutti i principali stabilimenti enologici italiani sono illustrati in questa parte dell'Annuario. Così per esempio mancano le monografie delle cantine di Carmignano, appartenenti all'onorevole marchese Ippolito Niccolini, e quelle di Giulianova dell' onorevole senatore Devincenzi.

Lo scrivente ebbe la fortuna di visitare questi due importanti stabilimenti; il primo dei quali fu premiato con medaglia d'argento e lire 500 nel concorso del 1884, bandito dal Ministero fra aziende vinarie private; con medaglia d'oro al concorso regionale agrario di Siena del 1887 e con altra medaglia d'oro per vini comuni rossi alla fiera dei vini italiani in Roma nel 1888; mentre il secondo, che produce annualmente 6500 quintali di vino, ebbe medaglia d'argento all' esposizione universale di Bordeaux nel 1882, e una medaglia d'oro con lire 1000 al concorso del 1884 già citato.

Nei seguenti capitoli 8°, 9°, 10°, il lettore trova ampie notizie relative alle istituzioni che tendono al miglioramento dell' industria enologica, ai rimeritati dei concorsi e delle esposizioni, e vi sono anche gli elenchi dei maggiori premi ottenuti dall' enologia italiana.

Nel capitolo 11° è fatto un largo cenno dell'Associazione agraria friulana e dell'annesso Comitato per gli acquisti, il quale ormai è divenuto una delle più importanti e solide istituzioni cooperative.

Utilissimo il capitolo 11° che parla delle sofisticazioni dei vini; importanti

i due capitoli seguenti 12° e 13°, nei quali sono esposte le statistiche relative al commercio vinario italiano ed estero.

L'esportazione italiana di vini che nel 1874 si limitava a 259,482 ettolitri era salita gradatamente fino a ettolitri 3,582,104 nel 1887, per discendere poi a 904,327 ettolitri nel 1890.

Il 1891 segna un piccolo aumento, essendosi verificato in quell'anno una esportazione di ettolitri 1,158,540, ma le antiche cifre sono però sempre molto lontane dall'essere raggiunte.

Del resto la Francia subì essa pure gravi perdite sui vini, la cui produzione dopo aver toccati gli 84,000,000 di ettolitri nel 1875, discese a soli 30,000,000 nel 1891, sicchè i danni cagionati dalla fillossera furono valutati a 2 miliardi di lire. L'esportazione dei vini dalla Francia era di ettolitri 2,601,565 nel 1886, e nel 1890 discese a 2,161,829.

Chi guadagnò per le ultime vicende del commercio vinario fu la Spagna, che, mentre esportava nel 1886 ettolitri 7,391,977, nel 1891 ne esportò ettolitri 9,805,370 nella sola Francia, e in tutto 10,976,902.

Il capitolo 14° accenna ai nuovi studi sui fermenti, e il successivo parla delle macchine enologiche. Ad esso però precede una promessa che il Circolo enofilo italiano manterrà certo.

" Pel venturo anno ci proponiamo di rendere il presente capitolo uno dei più importanti dell'Annuario, assumendo direttamente dalle case costruttrici il maggior corredo d'informazioni che possono interessare i proprietari, i quali intendano d'imprimere alla fabbricazione dei loro vini migliore indirizzo ".

La concentrazione dei mosti (capitolo 16°) ed il primo saggio di bibliografia viticola ed enologia (capitolo 17°), sono seguiti da uno studio molto dettagliato sulla legislazione relativa agli spiriti e dalla descrizione degli apparecchi e dei processi di distillazione (capitoli 18° e 19°).

*
* *

Nell'albo dei produttori e commercianti di vini, il Friuli è rappresentato soltanto dall'onorevole senatore Pecile (S. Giorgio della Richinvelda) e dal signor Ballarin (Latisana).

Per compilare questo albo, che comprende 196 ditte, furono raccolte notizie con schede speciali inviate dal circolo enofilo agli interessati. Era questa una bella occasione per ottenere una largha pubblicità, ma pur troppo i friulani ne approfittarono molto poco.

Il relatore scrive a ragione che " presso di noi molti produttori muovono bensì lagnanze perchè i loro vini, o giaciono invenduti, o sono costretti a sbarazzarsene cedendoli a prezzi troppo miti, ma non sanno, o non vogliono approfittare dei mezzi che loro si offrono per accreditare la conoscenza dei singoli prodotti ".

L'elenco dei produttori e commercianti di vini è semplicemente nominativo e venne compilato dello stesso Circolo enofilo. In esso vi figurano 27 ditte del Friuli.

L'importante volume si chiude con gli annunzi fatti pubblicare dalle varie ditte, e dei friulani si trovano tre soli nomi: l'onorevole Senatore Pecile per vino rosso comune di S. Giorgio della Richinvelda, il sig. Ballarin per vino bianco Pertegada, vino nero Raboso, Carbenet fino nero; il sig. Bigozzi per le viti americane.

*
* *

Mi accorgo di essermi troppo dilungato, ma mi saranno di scusa la gran mole e l'importanza di questo Annuario che ho preso ad esaminare.

Adesso che l'industria del vino attraversa un periodo difficile, era importante che una nuova spinta, una nuova parola di augurio e di speranza fosse rivolta ai produttori e ai commercianti italiani.

L'Annuario, nel quale largamente collaborò l'egregio nostro concittadino, prof. del Torre, è appunto tutto dedicato a sollevare le speranze depresse, a fornire nuovi elementi di studio, a incoraggiare le nuove ricerche. Ed il Circolo enofilo italiano, sotto i cui auspici venne pubblicato l'importante lavoro, non poteva compiere un'opera più utile e nello stesso tempo più patriottica.

G. B. Pitotti.

« I principi fondamentali della concimazione e la coltivazione cosidetta siderale. »

Questo elegante volumetto, di oltre un centinaio di pagine, pubblicato recentemente dal solerte Comizio agrario di Vicenza, contiene un riassunto di tre conferenze, tenute nel marzo dell'anno corrente, dall' egregio professore Tito Poggi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura nel Polesine. Anche questa, come tutte le pubblicazioni dell'egregio autore, riunisce forma facile, chiara e spigliata, veramente popolare, a quella scientifica precisione e profondità di concetti, che ha valso al chiarissimo professore la fama ben meritata di cui gode fra gli scrittori agrari Italiani.

La pubblicazione si divide in tre parti: la prima ha per titolo " Il razionale acquisto dei concimi, specialmente di quelli detti artificiali; „ la seconda " L'impiego razionale dei concimi naturali e artificiali: „ la terza " La coltura cosidetta siderale con sovescio o senza. „ L'agricoltore pratico, che voglia studiare con attenzione questo opuscolo, troverà in esso tutte le nozioni che gli occorrono per imparare a concimare razionalmente la sua azienda; specialmente la parte terza, quella dedicata alla coltura delle piante accumulatrici di azoto e che tratta d'un metodo agrario nuovo, il quale o non ha ancora avuto nella nostra agricoltura, quella larga applicazione che sarebbe desiderabile, od ha trovato fautori che l'hanno esagerato, è improntata a idee così pratiche e precise, da rendere, questa parte, una preziosissima guida per coloro che intendono applicare i nuovi metodi culturali così fecondi di buoni risultati economici. Consiglio a tutti gli agricoltori Friulani di studiare il libro del Poggi: sono certo che mi saranno grati di questo suggerimento.

In una cosa sola io mi permetterei di dissentire dall'egregio autore, cioè nell'opinione, già da lui espressa in altra recente pubblicazione, sull' importanza da darsi alle esperienze colturali fatte in aperta campagna e con metodi suscettibili di controllo, non già dirette a scopi scientifici, ma con intenti essenzialmente pratici; tali esperienze l'autore le vorrebbe relegate esclusivamente nei lavoratori, e dirette da uomini di scienza. Forse l' impressione di eccessiva fatica inerente a tali prove, può dipendere dalla soverchia ampiezza data ai campi sperimentali in Polesine.

Ma di ciò non è quì il luogo di parlare, nè certo una divergenza di vedute, sopra un dettaglio di ben lieve importanza, diminuisce la mia ammirazione per il valore intrinseco del libro.

D. P.

DOMANDE E RISPOSTE.

Stimatissimo signor Professore,

Quando ha un po' di tempo, La prego di compiacersi a rispondere alle seguenti domande a mezzo del *Bollettino* dell'Associazione agraria friulana: La coltura siderale è applicabile nei nostri terreni? Nel caso di prove eseguite, quali furono i risultati ottenuti? Qual'è il metodo più confacente pel nostro Friuli, e quali leguminose a seconda delle colture sono da preferirsi pel sovescio?

Mi scusi del disturbo che Le arreco, e ringraziandola, me Le professo con la massima considerazione

Devotissimo servo
G. N.

Risponderemo in qualcuno dei prossimi numeri.

FRA LIBRI E GIORNALI.

La lotta contro la Cochylis.

(Verme dell'uva).

La *Cochylis* ha fatto l'anno scorso dei gravi danni nei vigneti e a giusta ragione ora ci si preoccupa dei mezzi di distruggere quest'insetto, od almeno di rendere minimi i suoi guasti. Ora è troppo tardi per i trattamenti d'inverno: macerazioni e scorticamento del ceppo; non rimane d'applicare che i metodi di caccia diretta.

Il miglior insetticida da impiegarsi contro la *Cochylis* sembra sia la polvere di piretro in sospensione in una soluzione di sapone molle. Si sciolgono 3 chilogrammi di sapone in 10 o 15 litri d'acqua, s'aggiunge kg. 1.500 di polvere di piretro e si completano 100 litri con acqua.

Quest'insetticida si applica a mezzo di un polverizzatore, al principio della fioritura. Si rinnova, occorrendo, questo trattamento quando gli acini hanno raggiunto la grossezza d'un pisello.

Si possono anche tralasciare gl'insetticidi, distruggendo le farfalle e schiacciando gl'insetti. Le farfalle si distruggono accendendo delle lampade per qualche ora della notte nei luoghi ove si prevede l'invasione e nell'epoca in cui le farfalline cominciano a mostrarsi. È certo che la *Cochylis,* prima d'annegarsi nel bacino che circonda la lampada, avrà deposto, qua e la, una certa quantità d'uova.

Allora il miglior rimedio è quello di schiacciare con le dita quei piccoli grumi di acini avvolti da una telerina in cui le larve si trovano.

Rammento infine il procedimento indicato dal signor Blancard alla Società nazionale di agricoltura, che consiste semplicemente nello spargere sulle viti, al momento della fioritura e quando appariscono gl'insetti, della polvere di strada mescolata con calce in polvere.

(dal *Journal d'agriculture*)

T. B.

Ricerche sulle esigenze della vigna e sull'esportazione dei principi fertilizzanti.

La coltura d'un vigneto ha bisogno d'esser condotta razionalmente, e per raggiunger questo scopo, è necessario conoscere le esigenze della vite per la formazione del ceppo, delle foglie e dell'uva. È importante ancora il determinare la quantità delle sostanze fertilizzanti contenute nelle foglie esportate dal vento o che restano nel vigneto, come pure quelle che vengono sottratte dai tralci, foglie e vinacce. Gli studi di questa natura, forniscono alla pratica agricola delle indicazioni sull'impiego giudizioso degl'ingrassi, allo scopo di ottenere il massimo guadagno colla minima spesa.

Molti studi furono fatti su questo punto. Passiamo oltre alle esperienze fatte da Bonssingaut nella bassa Alsazia, ove la vite è coltivata in condizioni eccezionali, giacchè colà il clima è sfavorevolissimo; non ci occupiamo di quelle fatte nel dipartimento dell'Hèraut, da Marès ove le condizioni sono favorevoli sotto tutti i rapporti. I risultati di queste vigne non si potrebbero applicare che a quella ad alta produzione a sud della Francia. I risultati di più generale applicazione sono quelli ottenuti da A. Muntz a sud ovest, nei dipartimenti della Gironda, della Dordogna e di Lot-et-Garonne. Quivi il terreno è terziario e presenta elementi fertilizzanti nelle seguenti proporzioni:

	I.°	II.°	III.°
Azoto	0.73 °°/₀₀	0.78 °°/₀₀	0.91 °°/₀₀
Acido fosforico	0.50 „	0.56 „	0.69 „
Potassa	2.80 „	3.68 „	3.69 „
Carbonato calce	27.30 „	13.90 „	22.40 „

Dallo specchietto si capisce che il terreno è poco ricco di azoto, povero d'acido fosforico, e scarso di potassa. La calce ne attenua la compattezza dovuta alla forte proporzione d'argilla, perciò il terreno si lavora facilmente, e non s'incrosta alla superficie in seguito alle pioggie.

Muntz fece delle esperienze sur una vigna di 70 ettari situata nel cantone di Sainte-Foi-la-Grande. Scelse 35 ettari e da essi ottenne i seguenti prodotti:

		Per ettaro
Vino	Et. 1.658	El. 44, 39
Vinacce compresse	Kg. 27.964	Kg. 748, 70
Vinacce del cappello	„ 4.205	„ 112, 60
Graspi eliminati.	„ 2.055	„ 55, 00

Il vigneto aveva prodotto per ettaro:
Foglie allo stato secco . . 1,566 Kg. 4
Sarmente allo stato secco. 1,755 „ 0

Se noi non teniamo conto in questo *momento* che della vendemmia, possiamo calcolare che 217,604 kg. di raccolto hanno dato:

Vino	Kg. 165,800
Vinacce compresse	„ 27,964
Vinacce del cappello . . .	„ 4,205
Graspi eliminati	„ 2,055
Acido carbonico per la fermentazione dello zucchero	„ 17,580

Noi vediamo che la quantità di 5,826 chilogrammi di vendemmia ha prodotto per ettaro:

4,439 kg. di vino, ossia 76,2
860 „ di vinacce „ 24,8

Ora stabiliamo i principi fertilizzanti che esige un vigneto.

La composizione centesimale delle ceneri dei diversi prodotti, è la seguente:

	Sarmenti	Foglie	del torchio	del cappello	Grassi levati prima	Vino
Acido fosforico	5.67	3.21	11.64	10.53	6.20	2.11
Potassa	22.36	5.80	18.49	21.21	31.45	20.15
Calce	29.90	36.12	13.55	15.23	10.92	2.24
Magnesia	6.80	7.63	2.12	2.63	2.56	1.41

Ecco la composizione centesimale della materia secca:

	Sarmenti	Foglie	del torchio	del cappello	Grassi levati prima
Azoto	0.60	2.06	1.80	1.80	1.93
Cenere.	3.80	14.25	5.90	5.95	8.80
Acido fosforico	0.21	0.46	0.69	0.63	0.54
Potassa	0.85	0.83	1.09	1.27	2.77
Calce	1.14	5.15	0.80	0.91	0.96
Magnesia	0.26	0.69	0.12	0.16	0.23

Il vino preso appena svinato contiene per litro:

Azoto	0.103
Cenere.	6.820
Acido fosforico	0.144
Potassa	1.374
Calce	0.153
Magnesia	0.095

L'analisi di questi differenti prodotti non ci permette di calcolare la somma degli elementi fertilizzanti che le viti assorbono nel corso della loro vegetazione annuale per la produzione del legno, delle foglie, del frutto.

Quantità delle materie fertilizzanti assorbite per ettaro da una vigna (1891).

		Azoto	Acido fosforico	Potassa	Calce	Magnesia
Vino 44 Ettol. 390	Kg.	0,457	0,639	6,099	0,679	0,042
Vinacce di pressione 243 kg. secche .	„	4,374	1,677	2,649	1,944	0,292
„ del cappello 24 kg. secche .	„	0,432	0,151	0,305	0,218	0,038
Graspi levati 12 kg. 670 secchi . . .	„	0,244	0,068	0,351	0,122	0,029
Foglie 1,566 kg. secche	„	32,268	7,206	13.000	80,670	17,074
Sarmenti kg. 1,755 kg. secchi	„	10,524	3,686	14,918	20,006	4,562
Totale	Kg.	48,299	13,427	37,322	103,639	22,037

Questi numeri ci addimostrano come la coltura della vite, sotto le condizioni che noi la riguardiamo, non è molto estenuante. Per non parlare dei tre principali elementi di fertilità, noi vediamo che la quantità d'azoto è, a un dipresso, la stessa che occorre per la produzione di venti ettolitri di biada, che la quantità di acido fosforico è notevolmente inferiore, e quella della potassa è un po' superiore. Se in luogo di considerare l' insieme delle materie fertilizzanti necessarie allo sviluppo dei vegetali, noi teniamo conto della parte da essi esportata dal terreno, cioè a dire del vino, ammettendo che le vinaccie, i tralci, le foglie, ritornino al suolo, troviamo che gli Ettol. 44.39 di vino ottenuti in media per ettaro, esportino circa kg. $^1/_2$ d'azoto, $^1/_2$ d'acido fosforico, kg. 6 di potassa. Questo addimostra come la vite non esaurisca per niente affatto il terreno. È necessario insistere sul leggero impoverimento del suolo, dovuto alla produzione del vino.

Una raccolta di biada di 20 Ettolitri esporta kg. 33 d'azoto, cioè 70 volte più della nostra raccolta in vino, kg. 13 d'acido fosforico, vale a dire 25 volte più grande; l'esportazione della potassa, è comune alle due colture. Queste considerazioni ci fanno credere che, non occorra somministrare in un vigneto esagerate concimazioni, giacchè l'esportazione delle materie fertilizzanti è piccola, come lo addimostra la composizione del vino e delle vinacce. Quindi nella coltura della vite ci devono guidare considerazioni tutte diverse che nella coltura del grano. Per quest'ultimo i fattori più importanti, per la produzione intensiva, sono le forti concimazioni, mentre per la vite, sono i metodi di coltura, la potassa, e più ancora le condizioni climatiche che favoriscono più o meno il raccolto. Esaminando la concentrazione dei principi fertilizzanti nelle diverse parti della pianta vediamo che la proporzione maggiore è contenuta nelle foglie; queste, a completo sviluppo, contengono $^3/_4$ dell'azoto contenuto nella pianta, $^1/_2$ d'acido fosforico, $^4/_5$ di calce e magnesia ed $^1/_8$ di potassa.

Concimare la vigna quindi, è promuovere un abbondante sviluppo erbaceo. Passa differenza tra il non concimare assolutamente ed il concimare con moderazione, poichè se il vino esporta pochi principi fertilizzanti, le foglie, i tralci che contengono quasi la somma dei medesimi, in realtà non ritornano al terreno.

I sarmenti servono di combustibile, quindi il loro azoto va interamente perduto, ed una sola frazione della cenere va in concimaia.

Le foglie, vengono in gran parte trasportate dal vento fuori della vigna, solo le vinacce possono venir interamente utilizzate. Il modo migliore d'impiegarle è di mescolarle con fosfato naturale; risulta così un composto in cui l'acido fosforico è solubile. Queste ricerche si applicano solo ai vigneti delle regioni del Sud-Est, compresi i dipartimenti della Gironde, Dordogne, Lot-et-Garonne, Lot, Gers.

(Riassunto dal *Progrès Agricole*).

IDA MICOLI.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete e bachi.

Dal 2 maggio passato, data delle ultime nostre relazioni ad oggi, avvennero notevoli cambiamenti nel commercio serico. Il miglioramento dei prezzi, ch'era in allora iniziato, fece rapido progresso, potendosi constatare l'aumento di 2 a 3 lire su tutte le categorie di seta, in confronto de' più bassi limiti della finiente campagna. Varie cause produssero tale aumento; dapprima l'esagerato e non giustificato avvilimento in cui era caduto l'articolo: poi la pochezza di materia disponibile da cui la prova più assoluta del forte e costante consumo, e finalmente, come circostanza ancor più influente, la prospettiva poco favorevole del nuovo raccolto.

Per quanto la scarsità di sete lo concedette, le transazioni furono animate in quasi tutto il periodo del decorso mese, e solo in questi ultimi giorni subentrò un po' di calma restando però fermissimi i prezzi che si pos-

sono stabilire da lire 42 a 46 per greggi a vapore a seconda delle categorie dalle buone fino alle filande di primissimo merito, o come si suol dire, di marca. Le rimanenze qui, come generalmente, sono di molto minori che ordinariamente a pari epoca. Quanto alle galette secche, da noi quasi completamente esaurite, i depositi sono eccezionalmente scarsi sia a Milano come a Marsiglia.

I cascami non parteciparono, finora, dell'aumento verificatosi nelle sete.

Quanto all'andamento de' bachi ed alle previsioni dal risultato dell'imminente raccolto ci limiteremo a cenni generali, trovando superfluo di estenderci in dettagli di cui riboccano giornali e circolari.

La cattiva prospettiva che presentava la vegetazione de' gelsi fino alla prima decade di maggio, ed il preconizzato poco rimunerativo prezzo delle galette, consigliarono i coltivatori a diminuire il quantitativo di semente. Crediamo avvicinarci al vero giudicando che in Friuli e forse in tutti i luoghi di produzione si mise a schiudere il dieci per cento di seme meno del consueto. Durante le prime mute il quantitativo venne ancora assottigliato per timor d'insufficienza di foglia di maniera che la diminuzione complessiva raggiungerà quasi un quinto. Sopravvenuto il caldo, per alcuni giorni anche eccessivo, la foglia si sviluppò oltre le speranze e ne avremo più del bisogno, come lo prova l'infimo prezzo cui è caduta questi giorni, fino a lire 5 il quintale scevra di legno.

L'andamento generale dei bachi è soddisfacente e lascia sperare un raccolto favorevole, relativamente alla quantità di semente adoperata. Le primizie dei bozzoli compariranno entro otto a dieci giorni, ma i mercati cominceranno ad esser forniti alla metà del mese. Siamo quindi alla vigilia del raccolto ed ancora non si saprebbe pronosticare quali prezzi si pagheranno, tanto essendo le opinioni discordi. Nel mentre in Spagna le galette si pagano da f. 2.80 a 3 ed eguali prezzi si preconizzano in Francia, si assevera contratti stipulati in Italia fino a L. 3.60. Se il prezzo di costo valesse a costituire quello del ricavo, lasciando un qualche margine pell'industriale, sarebbe nell'interesse generale di desiderare prezzi rimunerativi pel coltivatore. Ma non si può ignorare che i prezzi elevati pagatisi nel 1890 causarono rilevante perdita al filandiere; che pochissimo, o verun utile ed in taluni casi perdita risentirono i filandieri anche nella finiente campagna quantunque moderati, ed anzi bassi, fossero i prezzi dei bozzoli nel 1891.

Ora spetta al filandiere d'indovinare se gli attuali prezzi della seta potranno reggere durante buon periodo dell'annata offrendogli campo di realizzare l'operazione con qualche margine, qualora pagasse i bozzoli in corrispondenza all'odierno valore della seta. Ripetiamo che i prezzi che corsero nell'attuale campagna fino al mese d'aprile, non costituivano utili di sorte e l'aumento di 2 a 3 lire verificatosi dappoi, non favorì che una insignificante parte di rimanenze. Torna invece a tutto profitto del produttore, perchè influisce sul prezzo dei bozzoli, la vista e l'odore dei quali suole sempre incoraggiare il compratore.

Il microscopico raccolto in Spagna risultò appena discreto; le ottime notizie su quello in Francia, si sono modificate questi ultimi due a tre giorni in senso meno ottimista; l'importante raccolto del Giappone non è ancora accertato, ma sembra si scosterà di poco da quello del 1891; il colossale raccolto della China sarà superiore a quello del precedente anno. Tali sono le verosimili valutazioni che si possono fare oggi, 1 giugno 1892.

Udine, 1 giugno 1892.

C. Kechler.

NOTIZIE VARIE.

STANZA DI CONTRATTAZIONI.

I nostri soci avranno appreso come il Consiglio nella sua ultima seduta, abbia stabilito di istituire una *Stanza di contrattazioni* per tutto quello che può occorrere agli agricoltori. Questa venne già attuata per 4 mesi di prova in una stanza del ristorante Cecchini con entrata in via Rialto. Ad essa possono liberamente accedere i nostri soci: i non soci pagano 4 lire annue.

Uno speciale impiegato nota sopra un libro le *domande* e le *offerte* di cui venga incaricato.

In tal modo chi desidera sapere se c'è in Friuli qualcheduno che abbia da vendere o da comperare oggetti che gli interessano, ispeziona tale libro, e, senza alcun impegno, si rivolge agli indirizzi che trova e cerca di combinare, senza che c'entri per nulla la istituzione nella stipulazione del contratto.

La *Stanza di contrattazioni* non è nè più nè meno di un mercato bene organizzato dove ognuno sa dove e come rivolgersi per acquistare, o per vendere.

Ora l'istituzione è attuata. Ma questo non basta certamente. Bisogna che i nostri soci cerchino di darvi quella vita che è necessaria pel suo normale funzionamento. È necessario che tutti coloro *che hanno qualche cosa da vendere o da comperare* si inscrivano sul libro di domande e di offerte. Con questo non prendono alcun impegno: hanno solo il vantaggio di una gratuita notorietà.

Molte volte succede che due agricoltori, anche vicini, hanno delle offerte e delle domande che potrebbero con vantaggio comune essere soddisfatte, ma non conoscono i reciproci bisogni: colla stanza di contrattazioni si cerca di colmare questa lacuna.

Vi sono agricoltori che han da vendere foglia di gelsi e ve ne sono altri che ne han bisogno. Vi è chi abbonda di vasi vinari e vi è chi ne difetta ecc. Notate questo sull'apposito libro della *Stanza di contrattazioni* e gli scambi saranno resi estremamente facili.

Si è provveduto perchè la *Stanza di contrattazioni* (aperta dalle 12 alle 2 ogni giorno di mercato) sia provvista di giornali commerciali ed abbia ogni giorno notizie dei prezzi verificatisi nei mercati di tutti i capidistretti della Provincia.

Insomma l'Associazione agraria ha cercato di rendere qualche servizio ai suoi soci: a loro il secondarne gli sforzi e profittarne.

Libri inviati in dono all'Associazione. — *Atti della Reale accademia economica agraria dei Georgofili di Firenze.* — Quarta serie, volume XIII, dispensa IV, anno 1890.

Atti della Reale accademia economica dei Georgofili di Firenze. — Quarta serie, volume XIV, dispensa IV, anno 1891.

Dott. P. Voglino. — I funghi più dannosi alle piante coltivate — osservazioni e consigli. — La ruggine del frumento (Puccinia Graminis Pers) 1892.

Dott. P. Voglino. — I funghi più dannosi alle piante coltivate — osservazioni e consigli. — La peronospora delle patate e del pomidoro 1892.

Relazione al Sig. Presidente della Commissione di viticoltura ed enologia. — Sull'adattamento delle viti americane nella provincia di Cuneo.

Bullettino della Società Entomologica Italiana. — Anno ventitreesimo, trimestri I e II (dal gennaio al giugno 1891)

Bullettino della Società Entomologica Italiana. — Anno ventitreesimo, trimestri III e IV (dal luglio al dicembre 1891)

A. S. De Kiriaki e L. Gambari — L'Ateneo Veneto. — Rivista mensile di scienze, lettere ed Arti — novembre, dicembre 1881.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Direzione generale della stati-

stica — Annali di statistica. — Statistica industriale, fascicolo XXXVI. Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Siena.

Detto, fascicolo XXXVIII. Notizie sulle condizioni della provincia di Bergamo.

Detto, fascicolo XXXIX. Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Grosseto.

Antonio Zanon. — Annali del R. Istituto Tecnico di Udine, serie II, anno IX, 1891.

Relazione sul concorso a premi di uve con tralci, bandito dal Consorzio Agrario di Reggio Emilia. — (Settembre 1891).

Relazione della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge. — Modificazioni sui dazi doganali.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio direzione generale dell'Agricoltura. — Annali di agricoltura 1891, atti della Commissione consultiva per la pesca, sessione luglio 1891.

Circolo Enofilo Italiano. — Annuario generale per la viticoltura ed Enologia anno I, 1892.

Annali della r. Stazione Agraria di Forlì. — fascicolo XX, anno ventesimo 1891.

Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. — (Tomo L.) serie settima, tomo terzo, dispensa I, II.

Detto (Tomo L.) serie settima, tomo terzo, dispensa III.

Detto (Tomo XXXVIII), serie settima, tomo secondo, dispensa X.

Camera di Commercio di Udine. — Revisione del Codice di Commercio.

Comizio Agrario di Brindisi. — Considerazioni e voti nell'interesse della nazionale viticoltura, fascicolo I.

Reale Istituto Lombardo di Scienze e lettere. — Rendiconto — Serie II, volume XXVI, 7 gennaio 1892.

Detto, serie II, volume XXV, fascicolo II, 14 gennaio 1892.

Detto, serie II, volume XXV, fascicolo III, 28 gennaio 1892.

Detto, serie II, volume XXV, fascicolo IV, 11 febbraio 1892.

Detto, serie II, volume XXV, fascicolo V, 25 febbraio 1892.

Detto, serie II, volume XXV, fascicolo VI, 10 marzo 1892.

Detto, serie II, volume XXV, fascicolo VII, 24 marzo 1892.

Detto, serie II, volume XXV, fascicolo VIII, 7 aprile 1892.

Detto, serie II, volume XXV, fascicolo IX, 24 aprile 1892.

∞

Le Casse rurali e la loro federazione. — Va crescendo ogni giorno il numero delle Casse rurali, di questi benefici sodalizi di credito agricolo veramente popolare. In numero di 70, ormai, le Casse rurali sono riunite in una federazione sedente in Padova.

Questa federazione è per le Casse federate un centro di consigli e d'istruzioni per tutti gli atti amministrativi e contabili e un aiuto per tutte le questioni in cui possono incorrere colle autorità giudiziarie e fiscali. — L'azione di questa federazione che si esercita con pieno rispetto dell'autonomia d'ogni singola Cassa, è sopratutto apprezzata e richiesta per l'ufficio di revisione e controllo che compie, ad opera di persone esperte, sulle scritture e sui bilanci delle Casse federate. — È un ufficio analogo a quello eseguito in Inghilterra dalla celebre Corporazione dei *Chartered Accountants* ed offre, come l'esperienza prova, una garanzia ben efficace tanto ai soci e agli amministratori nei loro rapporti vicendevoli quanto ai *terzi sovventori:* Casse di risparmio, Banche, privati depositanti, che all'uopo ne richieggono espressamente l'autorevole intervento.

∞

Scelta e piantagione dei piselli. — I risultati di una varietà sono subordinati ai vari terreni, al metodo di coltivazione, alla scelta della semente.

Le varietà nane riescono soltanto coltivate in cassoni ad invetriate o sotto un muro di spaliera. Il miglior consiglio che in via generale si possa dare è questo: operate in piccolo, da voi stessi nei vostri terreni e in seguito sarete al caso di preferire la varietà che meglio corrisponde ai vostri bisogni.

Vario può essere lo scopo che si cerca: chi per esempio coltiva soltanto per vendere deve attenersi a quelle varietà che sono di facile smercio. Ciò premesso ecco come coltivo i piselli:

Traccio dei solchi profondi da 6 a 7 centimetri e vi semino i piselli alla distanza da 3 a 5 centim. poi copro con del buon terriccio.

Quando le piante hanno raggiunto l'altezza di 10 a 12 centim. le innalzo e d'ambo i lati vi metto dei sostegni di maniera che ogni solco di piselli abbia due file di rami. Così le piante hanno più luce, più aria, diventano meno alte e si ha da loro maggior rendita che cogli ordinari metodi di coltivazione; di più è resa più facile la raccolta dei piselli. È poi da notare che in tal modo si ha risparmio di semente.

Anche la scelta dei portagrani ha una grandissima influenza, come in tutte le colture in generale. Io scelgo baccelli doppi contenenti un massimo eguale di grani e provenienti da piante ramificate. In questa maniera ho coltivato la varietà a baccelli solitari contenenti solo quattro grani. Due anni fa raccolsi da una pianta di piselli Michaud di Parigi 112 baccelli e più di mila grani

fra i quali ve n'erano un terzo di verdi. Prima di cominciare la raccolta di piselli segno tutti quelli che voglio destinare per portagrani preferendo quelli a maturanza antecipata.

Siccome il mio terreno non è favorevole alle semine d'inverno, nel mese di febbraio, sotto cassoni ad invetriate colloco dei vasetti che riempio di terra vagliata. In ogni vasetto metto da cinque a sei grani, ho cura di arieggiare le piantine nate e di rialzare il cassone a misura che crescono. Quando hanno raggiunta l'altezza di 10 a 12 centimetri le colloco a posto in linee distanti una dall'altra circa 80 centimetri. In caso di gelo o neve riparo le piante con vasi da fiori, le rincalzo e le sostengo come è più sopra accennato.

I piselli *Èclair*, *Prince Albert e Caractacus* danno generalmente baccelli solitari,

(dalla *Revue Horticole*).

∞

Comitato per le Casse rurali. Il — giorno due giugno si riunisce in Venezia il Comitato regionale per le Casse rurali, formato dai signori:

Dott. Feliciano Vivanti, per Belluno
Prof. Ottone Brentari, per Vicenza
Prof. Giuseppe Benzi, per Treviso
Giovanni Meritani, per Verona
Avv. cav. G. B. Lupati, per Rovigo
Prof. A. S. De Kiriaki, per Venezia
Prof. Domenico Pecile per Udine.

Questo Comitato ha precipuamente l'intendimento di sorvegliare le Casse rurali della Regione Veneta, allo scopo d'impedire ch'esse divengano strumento di qualche partito, che possa falsarne l'indirizzo, e giovarsene ad altro fine, che non sia il miglioramento delle classi agricole.

∞

La Commissione per la difesa del Friuli contro l'invasione della fillossera ha ieri diramato la seguente circolare a tutti i sindaci dei Comuni viticoli:

« Prego la S. V. a voler trasmettere al « *Corrispondente viticolo* di codesto Comune « l'unito formulario per le risposte allo scopo « di informare intorno allo stato delle viti « nel corrente mese.

« La fillossera dal vicino impero Austro- « Ungarico va sempre più avvicinandosi ai « nostri confini, di qui la necessità di mag- « giore vigilanza nelle nostre vigne.

« L'interesse agricolo, che questa Commis- « sione intende proteggere, è di così alta im- « portanza per la nostra provincia, che non « credo opportuno spendere parole per dimo- « strarLe quanto sia necessario che da ogni « centro viticolo giungano alla Commissione « pronte ed esatte informazioni. »

Il presidente della Commissione
P. Biasutti.

Ecco il *questionario sul quale i Corrispondenti viticoli sono pregati di modellare le loro relazioni mensili* (1):

1. Come si presenta in generale la vegetazione della vite?

2. Si notano in qualche località delle viti le quali, senza cause palesi, deperiscono?

Avvertenza. — L'attenzione dei *corrispondenti viticoli* deve esser portata a preferenza sopra i seguenti fenomeni esterni che si riscontrano nella vegetazione della vite:

a) l'ingiallimento, o solo l'impallidimento, delle foglie in primavera e più ancora nell'estate ed il loro precoce arrossamento;
b) la brevità e debolezza delle gettate;
c) l'arresto della vegetazione nell'estate o in principio d'autunno;
d) la piccolezza dei grappoli e degli acini che non arrivano a regolare maturanza;
e) l'imperfetta lignificazione dei tralci rimasti rachitici e brevi.

3. In qual modo si presentano questi deperimenti e da quanto tempo vennero riscontrati.

4. Indicare l'età e la provenienza delle viti che si mostrano deperenti (nostrane o forestiere, avute in paese od importate ecc.)

5. Quali sono le malattie note al corrispondente che hanno danneggiate le viti durante il mese di *maggio* 1892.

∞

A chi ci mandò libri. — Fra i numerosissimi libri ed opuscoli che ci pervennero nell'ultimo mese ve ne sono alcuni che meritano di esser rilevati per la loro importanza: ne parleremo nel prossimo numero.

(1) *Ai signori* **Corrispondenti viticoli** *non si domanda che dieno un giudizio sull'esistenza od immunità della fillossera nè sulla natura delle malattie da cui le viti possono venir attaccate, ma si pregano a denunciare ed a precisare secondo il presente modulo tutti quei deperimenti di viti, isolati od estesi, di cui non sanno* **chiaramente** *rendersi ragione.*

I moduli, debitamente riempiti si spediscono, a mezzo del Sindaco, alla r. Prefettura entro i primi cinque giorni dei mesi da giugno a novembre.

In novembre saranno sorteggiati 20 premi di lire 25 ciascuno fra i corrispondenti viticoli che meglio avranno adempiuto all' incarico che si sono assunti.

Dott. Federico Viglietto, redattore